



**N**UCLEO PER LA  
**V**ALUTAZIONE E  
**V**ERIFICA DEGLI  
**I**NVESTIMENTI  
**P**UBBLICI della  
REGIONE CAMPANIA

**Valutazione ex ante del PO FSE, FESR E PSR 2014-20**

*Valutazione ex ante PO FSE 2014-20  
Rapporto finale – settembre 2015*

## **Indice**

### *Premessa*

1. Nota di aggiornamento del Rapporto di VExA (settembre 2015) .....5

2. Rapporto di VExA (dicembre 2014).....8

### *Executive summary*

- 1- Il processo di valutazione ex ante
- 2- La strategia del Programma
- 3- Gli indicatori, monitoraggio e valutazione
- 4- La consistenza dell'allocazione finanziaria
- 5- Il contributo alla strategia Europa 2020

## *Premessa*

Il presente Rapporto costituisce il **prodotto finale** del processo di Valutazione ex Ante del Programma Operativo FSE 2014-2020 condotto dal Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP).

Esso si inquadra in un **processo di valutazione unitario** in quanto il NVVIP, con DGR n. 142/2013, è stato incaricato anche della Valutazione Ex Ante del Programma Operativo FESR 2014-2020 e del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020.

Prima di procedere alla stesura del presente Rapporto, con riferimento al PO FSE, il NVVIP ha messo a disposizione del Programmatore i seguenti documenti:

- Primo draft VExA PO FSE 2014-2020 (*Rapporto sulle attività svolte e in corso al 30 aprile 2014*).
- Secondo draf VExA PO FSE 2014-2020 (*Rapporto sulle attività svolte e in corso al 17 luglio 2014*).
- Terzo draft VExA PO FSE 2014-2020 (*Rapporto sulle attività svolte e in corso al 3 novembre 2014*).
- Quarto draft VExA PO FSE 2014-2020 (*Rapporto di VExA – 19 dicembre 2014*), allegato alla versione 1.2 sottoposta ai Servizi della Commissione nel dicembre 2014.

Ciascun rapporto di valutazione, pur rispondendo ad un'impostazione metodologica comune, è stato strutturato in funzione del materiale via via reso disponibile dall'Autorità di Gestione del FSE (AdG FSE). In tal senso **la valutazione ha accompagnato il processo di stesura del Programma**.

Nel dettaglio l'AdG FSE ha inviato al NVVIP (con nota prot. 467475 del 7 luglio 2014) i contributi in bozza ricevuti dal Dipartimento Istruzione e Formazione in ordine alla programmazione degli Obiettivi Tematici 8, 9 e 10 (nel format del template richiesto dai servizi della Commissione) e le relative schede Risultati attesi – Azioni.

Successivamente (11 luglio 2014) è pervenuto al NVVIP il *Documento di sintesi del PO FSE 2014-2020 - Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione* sottoposto al Partenariato Economico e Sociale il 15 luglio 2014.

Il 1 ottobre 2014 il NVVIP ha ricevuto (prot. n.990 del 12/12/2014) il testo del PO FSE 2014-2020 caricato su SFC a luglio 2014 con allegate le prime osservazioni informali dei servizi della Commissione.

Infine, il 10 dicembre è pervenuto al NVVIP il testo del PO FSE 2014-2020 (versione del 04.12.2014) ed i seguenti allegati: Tabella riepilogo indicatori; Documento metodologico dotazioni finanziarie indicatori, Tabelle 4 e 5 per priorità, Action plan indicatori PO FSE, Riepilogo delle Priorità di Investimento scelte dalla Regione Campania per affrontare le sfide identificate dalle RSP adottate nell'ambito del semestre europeo 2014, Quadro finanziario.

In definitiva, ciascun Draft ha sviluppato e/o integrato gli argomenti sui quali, in linea con il documento comunitario di orientamento per lo svolgimento delle attività di valutazione ex-ante *The Programming Period 2014-2020 Monitoring and evaluation of EU cohesion policy* (gennaio 2013), si sono incentrate le analisi del valutatore.

Nel complesso sono stati analizzati e sviluppati i seguenti argomenti:

- consistenza e coerenza della **strategia del programma e contributo alla Strategia Europa 2020**,
- solidità del **quadro logico** del programma,
- valorizzazione delle **lezioni apprese** nei cicli precedenti di programmazione,
- grado di **integrazione** del Programma rispetto ad altri piani e programmi regionali,
- ambiti di **complementarietà e/o sovrapposizione** del Programma con altri Programmi nazionali che intervengono sugli stessi temi,
- **efficacia del sistema degli indicatori** attraverso la selezione di indicatori pertinenti e sensibili alle azioni in grado di raccogliere l'avanzamento del programma (indicatori di realizzazione) e che consentano lo svolgimento di valutazioni di impatto del programma (indicatori di risultato),
- **dimensione territoriale** del Programma, soprattutto con riferimento alle aree interne e alle aree urbane,
- consistenza dell'**allocazione finanziaria**.

Il presente rapporto conclude il processo di VExa e contiene:

- una **nota di aggiornamento** degli argomenti trattati nel *Quarto Draft VExa* (dicembre 2014) alla luce delle della nuova versione del Programma, così come approvata dalla Commissione a luglio 2015 (Decisione di esecuzione CE del 20.07.2015 n. C (2015)5085/F1) e pubblicata sul portale istituzionale del POR Campania FSE (<http://www.fse.regione.campania.it>);
- il *Quarto Draft VExa* prodotto dal NVVIP nel dicembre 2014 e allegato alla versione del Programma presentata alla CE e poi approvata.

Tale scelta è motivata sia dal fatto che le modifiche di programma intervenute nell'ultima versione non risultano sostanziali sia dall'esigenza di rappresentare il prodotto dell'interazione tra programmatore e valutatore ex ante, oggetto dell'analisi dei Servizi della Commissione.

## *1- Nota di aggiornamento del Rapporto di VExa (settembre 2015)*

La versione del PO FSE 2014-2020 approvata dalla CE con Decisione di esecuzione del 20.07.2015 n. C (2015)5085/F1 non stravolge l'impianto strategico già oggetto di valutazione da parte del NVVIP nelle versioni precedenti del Programma, confermando anche la dotazione finanziaria per Obiettivo Tematico (OT) o Asse prioritario. Inoltre, i suggerimenti del valutatore ex ante, così come formulati nei draft via via prodotti, sono stati in larga parte raccolti.

Con riferimento alla versione approvata, nell'ambito di ciascun OT, l'analisi per Azione condotta dal valutatore ex ante ha consentito di rilevare un ulteriore sforzo di **concentrazione degli interventi** da parte del programmatore, operazione richiesta dalla CE e auspicata dallo stesso valutatore ex ante.

Nello specifico vengono cassate due priorità di intervento (9ii: Misure per aumentare l'integrazione della comunità Rom e 10ii: Rafforzamento dell'istruzione superiore e di livello equivalente) e conseguentemente si eliminano (o si ricollocano) i collegati Risultati Attesi e le connesse azioni.

In particolare, gli obiettivi specifici che questa versione del Programma ha rimosso, nel quadro della strategia già delineata, riguardano:

- il RA 8.4 – Accrescere l'occupazione degli immigrati (con 3 Azioni correlate);
- il RA 9.5 – Riduzione della marginalità estrema e interventi a favore delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti (con 3 Azioni correlate);
- il RA 10.2 – Miglioramento delle competenze chiave degli allievi (con 1 Azione correlata);
- il RA 11.1 – Aumento della trasparenza, interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici (con 3 Azioni correlate);
- il RA 11.2 – Riduzione degli oneri regolatori (con 1 Azione correlata).

Tali scelte sono adeguatamente motivate ricorrendo ad elementi di contesto e richiamando l'opportunità di un miglior raccordo tra programmi regionali, nazionali e tematici. Inoltre, esse contribuiscono alla messa a punto di una strategia certamente più focalizzata e meglio raccordata con i fabbisogni e le maggiori necessità del sistema regionale, anche in considerazione della dimensione finanziaria del Programma.

Questi cambiamenti raccolgono le Osservazioni della Commissione e danno seguito, in molti casi, ai suggerimenti del valutatore ex ante confluiti nei rapporti intermedi via via resi disponibili.

Nel caso dell'OT 8, la decisione di rimuovere le Azioni inizialmente previste per favorire l'ingresso nel mercato del lavoro degli immigrati sembra, peraltro, del tutto coerente con le osservazioni e l'invito del valutatore che aveva già sottolineato la possibilità e la maggiore efficacia di interventi diretti a sostenere la "creazione di impresa" (tra cui autoimpiego e microimpresa) che, per alcune delle comunità extracomunitarie presenti in regione, rappresenta una via di accesso sempre più utilizzata e sempre più strutturata per l'inserimento lavorativo e l'inclusione.

Per quanto riguarda la rinuncia ad intervenire sulla Priorità 9.ii, essa appare coerente con quanto previsto dal PON Inclusione ed è significativo sottolineare come questa scelta comporti il recupero di una quota non marginale di risorse (oltre 16M€) che potranno realisticamente essere destinate ad altre Priorità e Azioni sempre mirate all'inclusione attiva (come suggerito dalla CE) e in grado di intercettare e soddisfare (sebbene in parte) la stessa domanda sociale.

La nuova versione del Programma, poi, riarticola e rende sicuramente più efficace l'ampio ventaglio d'interventi previsti nel campo dell'Istruzione (OT 10).

In primo luogo, è evidente l'effetto di concentrazione e di maggiore adeguatezza delle Azioni che corrisponde alla rinuncia ad operare nel campo del "miglioramento delle competenze chiave degli allievi" (RA10.2) nell'ambito della Priorità 10.i (Misure per contrastare l'abbandono scolastico e per garantire l'uguaglianza di accesso a un'istruzione di qualità). In questo caso, infatti, come più volte segnalato dallo stesso valutatore, non è chiaro fino a che punto la Regione abbia titolo e responsabilità per intervenire e se, invece, le competenze per investimenti sul piano della qualità e dei risultati dell'offerta formativa non siano di livello ministeriale/nazionale.

Inoltre, per lo stesso motivo (focalizzare e rendere più coerenti gli interventi), anche l'eliminazione dalla strategia del PO della Priorità 10.ii (Qualità ed efficacia dell'istruzione superiore e equivalente) sembra rispondere alla logica (del tutto condivisibile) di ritirare il Programma da campi per i quali non c'è una titolarità e una delega specifica riportando, esattamente come è stato fatto, le Azioni finalizzate a sostenere la domanda e incrementare la qualità dell'offerta di istruzione e formazione (RA 10.5) nell'ambito della Priorità 10.iv – Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro. In questo modo, infatti, appare ben più evidente e giustificato il legame fra gli interventi delineati nel PO e l'obiettivo (oltre che il campo specifico) che viene enfatizzato e, cioè, potenziare i percorsi di istruzione e formazione professionale e favorire i rapporti ed i passaggi dalla scuola e dall'università verso il mondo del lavoro e l'impresa.

Il **sistema degli indicatori** è stato interamente articolato e, anche in questo caso, si è rilevata una significativa azione di semplificazione sia in termini di chiarezza degli indicatori sia in termini di pertinenza e, conseguentemente, numerosità degli stessi.

Ciò nondimeno, la versione approvata del programma risente ancora della **differente velocità di stesura** dei piani e dei programmi regionali, tra cui, in particolare il PO FESR, il PSR e, non ultimo, il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA), per le strette interrelazioni con le azioni previste nell'ambito dell'Obiettivo tematico 11 – Capacità istituzionale e amministrativa.

Al contempo, anche le eventuali **declinazioni territoriali** del Programma potranno meglio essere definite in raccordo con la strategia per le aree interne e quella per le aree urbane. Stessa considerazione vale per le azioni che potranno essere utilmente collegate e rese coerenti con la strategia regionale di Smart Specialization.

Il Programma operativo FSE potrà, pertanto, costituire una base importante per favorire l'integrazione con i programmi non ancora approvati; sarebbe interessante prevedere **azioni di valutazione** che si caratterizzino come supporto all'attuazione del programma, in particolare nella scelta degli strumenti specifici da adottare e con attenzione alle dinamiche territoriali e di integrazione degli effetti dei programmi.

A questo punto, a conclusione del processo di valutazione ex ante del PO FSE 2014-2020, preme sottolineare che l'esigenza del **popolamento degli indicatori** richiede la realizzazione di un **sistema di monitoraggio** efficiente in grado di accompagnare l'attuazione e di verificare il raggiungimento dei risultati, anche in chiave unitaria. Le raccomandazioni della CE su tale punto sono state molto incisive e la capacità della nostra amministrazione di rispondere a tale invito richiederà la messa a punto di un'organizzazione e di procedure regionali coerenti e adeguate allo scopo.

Inoltre, un sistema di monitoraggio efficiente potrà raccogliere gli scostamenti nell'attuazione e suggerire tempestivamente conseguenti **attività di valutazione**. La valutazione potrà in tal modo essere utilizzata a supporto del processo di attuazione; valutazioni strategiche, operative e tematiche, tra l'altro, dovranno essere previste nel redigendo Piano di valutazione del Programma (da predisporre entro un anno dall'approvazione del Programma, come disciplinato dagli artt. 56 e 114 del REG. UE 1303/2013).

Sul punto si segnala come il programmatore, nell'ambito dell'OT 11, abbia già previsto azioni di valutazione e di rafforzamento del Nucleo di valutazione stesso.

Al contempo nei casi in cui il popolamento dell'indicatore venga affidato dal programmatore ad indagini ad hoc è opportuno, sin d'ora, prevedere modalità di raccolta e sistematizzazione dei dati relativi all'attuazione.

Inoltre, la raccomandazione della CE di accompagnare strumenti specifici, quali ad esempio, i sussidi all'assunzione, con valutazioni ex ante che ne dimostrino l'impatto potenziale e l'efficacia, suggerisce di dare seguito il prima possibile ad analisi di tale natura.

Sempre nell'ambito dell'OT 11 (priorità 11i *Capacità istituzionale ed efficacia delle amministrazioni e dei servizi pubblici*) la scelta del programmatore di non dare seguito ad azioni specificatamente finalizzate alla **trasparenza dei dati pubblici** (come suggerito nell'Accordo di Partenariato), ma di collocare queste ultime nell'ambito delle azioni già previste in ogni OT, potrebbe richiedere un'azione di presidio sui temi dell'accessibilità e interoperabilità dei dati, compresi quelli del programma, proprio con riferimento ai domini dell'istruzione, del lavoro e dei servizi oggetto del Programma stesso.

Per quanto riguarda, infine, la rispondenza del PO FSE 2014 2020 alle **raccomandazioni** che la Commissione e il Consiglio Europeo hanno rivolto all'Italia ed, in particolare, alle regioni del Mezzogiorno, è evidente come le scelte delineate nella versione approvata del Programma risultino effettivamente più coerenti (e più selettive) rispetto ai fabbisogni individuati e ai maggiori nodi problematici del contesto.

Al di là degli aspetti formali - presa in carico delle raccomandazioni specifiche per paese (RSP), aderenza agli obiettivi della **Strategia Europa 2020** – le indicazioni e i contenuti del PO FSE sono ora decisamente meglio orientati e più efficaci nei riguardi degli obiettivi rappresentati dal contrasto alla povertà, dal riequilibrio del mercato del lavoro e dal rafforzamento del capitale umano.

Tuttavia, i **risultati** conseguibili anche attraverso una buona attuazione e gestione del Programma potranno essere assicurati solo a condizione che sul tema dello sviluppo concorrano effettivamente e in maniera coordinata e integrata un insieme di fattori che comprendono certamente la qualità dell'azione pubblica e della pubblica amministrazione, la capacità di rendere complementari l'insieme delle politiche (nazionali, regionali, settoriali, infrastrutturali) necessarie a rimuovere i principali squilibri strutturali del contesto, fino al superamento della situazione di crisi e di recessione dell'economia.

*2- Rapporto di Valutazione ex ante PO FSE 2014-20  
(Quarto draft VExA – 19 dicembre 2014)*

**INDICE**

<b>EXECUTIVE SUMMARY .....</b>	<b>10</b>
<b>1. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE EX ANTE.....</b>	<b>12</b>
<b>2. LA STRATEGIA DEL PROGRAMMA.....</b>	<b>16</b>
2.1 Considerazioni valutative generali .....	16
2.2 Analisi valutativa per OT: strategia e indicatori .....	18
2.2.1 OT 8 – Promuovere l’occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori .....	18
2.2.2 OT 9 Promuovere l’inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione .....	26
2.2.3 OT 10 – Investire nell’Istruzione, Formazione e Formazione professionale, per le competenze e l’apprendimento permanente .....	34
2.2.4 OT 11- Capacità istituzionale e amministrativa .....	43
2.2.5 Assistenza Tecnica .....	46
2.2.6 Approccio integrato allo sviluppo territoriale .....	47
<b>3. GLI INDICATORI, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE.....</b>	<b>51</b>
<b>4. LA CONSISTENZA DELL’ALLOCAZIONE FINANZIARIA.....</b>	<b>55</b>
<b>5. IL CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA EUROPA 2020.....</b>	<b>57</b>

---





## Executive Summary

In ottemperanza dell'art. 11 della DGR Campania n. 142/2013 del 27.5.2013 (pubblicata sul BURC del 17.6.2013) che ha affidato al Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) l'attività di Valutazione Ex-ante 2014/20 (e del FEASR 2014/20), il NVVIP ha definito due Piani di lavoro, uno relativo ai Programmi FESR ed FSE e uno relativo al PSR (entrambi i piani di lavoro con i relativi cronogrammi sono stati trasmessi alla PRU e alle AdG in data 21.06.2013 Prot. NVVIP 125). Tali piani di lavoro sono stati successivamente rivisti al fine di renderli coerenti con la sequenza di adempimenti e con i tempi indicati dalla Commissione (Regolamento N. 1303/2013 del 17 dicembre 2013).

Il Piano di lavoro della Valutazione ex ante della programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020 è stato sviluppato sulla base delle cinque componenti che la Commissione Europea (CE) individua come elementi chiave del processo di valutazione ex-ante dei programmi:

1. La strategia del programma
2. Indicatori, monitoraggio e valutazione
3. Consistenza dell'allocazione finanziaria
4. Contributo alla Strategia Europa 2020
5. Valutazione Ambientale Strategica

Il NVVIP ha prodotto i seguenti rapporti di valutazione:

- Primo draft Valutazione Ex Ante PO FSE 2014-2020 (*Rapporto sulle attività svolte e in corso al 30 aprile 2014*)
- Secondo draft Valutazione Ex Ante PO FSE 2014-2020 (*Rapporto sulle attività svolte e in corso al 17 luglio 2014*)
- Terzo draft Valutazione Ex Ante PO FSE 2014-2020 (*Rapporto sulle attività svolte e in corso al 3 novembre 2014*)

Ciascun rapporto di valutazione è stato strutturato in funzione del materiale via via reso disponibile dall'AdG FSE.

Nello specifico l'AdG FSE ha trasmesso al NVVIP (con nota prot. 467475 del 7 luglio 2014) i contributi in bozza ricevuti dal Dipartimento Istruzione e Formazione in ordine alla programmazione degli Obiettivi Tematici 8, 9 e 10 (nel format del template richiesto dai servizi della Commissione) e le relative schede Risultati attesi – Azioni.

Successivamente (11 luglio 2014) è pervenuto al NVVIP il *Documento di sintesi del PO FSE 2014-2020 - Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione* sottoposto al Partenariato Economico e Sociale il 15 luglio 2014.

Il 1 ottobre 2014 il NVVIP ha ricevuto il testo del PO FSE 2014-2020 caricato su SFC a luglio 2014 con allegate le prime osservazioni informali dei servizi della Commissione.

Infine, il 10 dicembre è pervenuto al NVVIP (prot. n.990 del 12/12/2014) il testo del PO FSE 2014-2020 (versione 1.2 del 04.12.2014) ed i seguenti allegati: Tabella riepilogo indicatori, Documento metodologico dotazioni finanziarie indicatori, Tabelle 4 e 5 per priorità, Action plan indicatori PO FSE, Riepilogo delle Priorità di Investimento scelte dalla Regione Campania per affrontare le sfide identificate dalle RSP adottate nell'ambito del semestre europeo 2014, Quadro finanziario.

Gli elementi valutativi e le considerazioni fornite nel presente rapporto discendono dalla lettura dell'insieme dei materiali fin qui pervenuti.

Il processo di valutazione ex ante, in coerenza con quanto indicato nel pacchetto di linee guida predisposto dalla Commissione Europea, ha avuto natura interattiva.

Il valutatore ex ante ha analizzato il materiale via via predisposto dal programmatore e ha prodotto, ad oggi, tre rapporti di valutazione intermedi finalizzati al progressivo innalzamento della qualità della progettazione.

L'attività di stesura dei rapporti si è accompagnata ad una serie di incontri tra valutatore e programmatore/AT tesi ad affrontare e, quando possibile, a chiarire gli aspetti di maggiore criticità. Tali incontri si sono concentrati nel periodo ottobre-dicembre 2014.

Nel complesso il Programma ha accolto in larga parte le osservazioni formulate dalla Commissione ed i suggerimenti del valutatore ex ante.

A questo punto la strategia del programma risulta maggiormente finalizzata, il quadro logico è stato reso più esplicito e rafforzato e la selezione delle azioni appare più focalizzata; al contempo il sistema degli indicatori riesce a rappresentare in maniera più chiara e pertinente le realizzazioni ed i risultati attesi. Ulteriori elementi, ad oggi non ancora disponibili (come ad esempio i quadri finanziari per categorie di operazioni – tab.7 o alcuni indicatori non ancora quantificati nel baseline e/o target) potranno consentire al valutatore ex ante l'aggiornamento del presente draft e quindi la stesura del rapporto finale di valutazione.

*Il presente rapporto costituisce il Quarto draft Rapporto di Valutazione Ex Ante PO FSE 2014-2020 e si inquadra in un processo di valutazione unitaria e integrata dei tre programmi operativi previsti (FESR, FSE e PSR) condotto dal NVVIP.*

*Si ricorda che, ad oggi, il NVVIP ha prodotto, con riferimento al PO FESR 2014-2020 e al PSR 2014-2020 i seguenti rapporti:*

*Primo draft Valutazione Ex Ante PO FESR 2014-2020 (30 aprile 2014)*

*Secondo draft Valutazione Ex Ante PO FESR 2014-2020 (17 luglio 2014)*

*Terzo draft Valutazione Ex Ante PO FESR 2014-2020 (21 dicembre 2014)*

*Primo draft Valutazione Ex Ante PSR 2014-2020 (30 aprile 2014)*

*Secondo draft Valutazione Ex Ante PSR 2014-2020 (17 luglio 2014)*

*Terzo draft Valutazione Ex Ante PSR 2014-2020 (29 settembre 2014)*

## 1. Il processo di valutazione ex ante

Il Regolamento (UE) N. 1303/2013 individua all'articolo 55 gli elementi fondamentali per la costruzione del processo di valutazione ex ante dei programmi al fine di "migliorare la qualità della progettazione" di ciascuno di essi.

La Commissione Europea ha inoltre predisposto un pacchetto di linee guida da cui si evince la natura interattiva e il ruolo di supporto della valutazione in tutte le fasi della definizione dei programmi, secondo un approccio modulare ed integrato che consenta di apportare *mixed adjustment* in corso d'opera per la stesura definitiva dei programmi.

Il documento generale *The Programming Period 2014-2020 Guidance document on monitoring and evaluation – European Regional Development Fund, European Social Fund, Cohesion Fund – Concepts and Recommendations*, pubblicato a marzo 2014, richiama l'attenzione sull'importanza dell'individuazione dei risultati attesi e dei relativi indicatori come fattore centrale per la corretta definizione strategica dei programmi. L'identificazione di bisogni da soddisfare è una fase necessaria alla scelta "politica" di quelli che hanno una maggiore priorità nello specifico contesto di riferimento. Tale azione politica identifica la strategia di attuazione in coerenza con quanto stabilito dai principi programmatori di Europa 2020 con le fasi predisposte per gli Stati Membri (Position Paper e Accordo di Partenariato). Pertanto la rilevanza della strategia, come evidenziato al primo comma dell'articolo 55 su menzionato, è un criterio di valutazione che rapporta i bisogni identificati ai target di sviluppo comunitari e nazionali.

Il documento di orientamento per lo svolgimento delle attività di valutazione ex-ante pubblicato nel gennaio 2013, con il titolo "The Programming Period 2014-2020 Monitoring and evaluation of EU cohesion policy European Regional Development Fund, European Social Fund, Cohesion Fund, Guidance document on ex-ante evaluation", delinea i passaggi essenziali del processo di valutazione ex-ante dei programmi.

Tale documento individua 5 componenti chiave del processo di valutazione ex ante dei programmi, sottolineando l'importanza di includere nell'avvio delle attività sintesi di analisi valutative soprattutto per quanto riguarda le lezioni apprese dei precedenti periodi di programmazione. Le componenti chiave del processo di valutazione ex-ante sono definite come segue:

1. La strategia del programma
2. Gli indicatori, monitoraggio e valutazione
3. La consistenza dell'allocazione finanziaria
4. Il contributo alla Strategia Europa 2020
5. La Valutazione Ambientale Strategica.

Il piano di lavoro per la valutazione ex ante della programmazione dei FS predisposto dal NVVIP (in ottemperanza alla DGR Campania n. 142/2013 che ha affidato al NVVIP l'attività di Valutazione Ex-ante 2014/20) è stato strutturato appunto sulle 5 componenti chiave richiamate. Nel giugno 2013 era stato predisposto un unico piano di lavoro nell'ipotesi che la Regione Campania procedesse alla stesura di un solo Programma FS. La successiva decisione comunicata con nota della Programmazione Unitaria del gennaio 2014 (n. 1585) circa la volontà di procedere alla stesura di programmi operativi monofondo, ha condotto il NVVIP ad organizzare distinte attività valutative, con analogia impostazione metodologica e strettamente connesse tra loro (e con la programmazione FEASR) per garantire l'unitarietà e l'integrazione dell'approccio valutativo.

Prima di procedere alla stesura del presente Rapporto il NVVIP ha prodotto:

- Primo draft Valutazione Ex Ante PO FSE 2014-2020 (*Rapporto sulle attività svolte e in corso al 30 aprile 2014*)
- Secondo draft Valutazione Ex Ante PO FSE 2014-2020 (*Rapporto sulle attività svolte e in corso al 17 luglio 2014*)
- Terzo draft Valutazione Ex Ante PO FSE 2014-2020 (*Rapporto sulle attività svolte e in corso al 3 novembre 2014*)

Ciascun rapporto di valutazione è stato strutturato in funzione del materiale via via reso disponibile dall'AdG FSE. Di seguito si richiama quanto trasmesso nel periodo luglio-dicembre 2014 dal programmatore al valutatore ex ante.

L'AdG FSE ha inviato al NVVIP (con nota prot. 467475 del 7 luglio 2014) i contributi in bozza ricevuti dal Dipartimento Istruzione e Formazione in ordine alla programmazione degli Obiettivi Tematici 8, 9 e 10 (nel format del template richiesto dai servizi della Commissione) e le relative schede Risultati attesi – Azioni.

Successivamente (11 luglio 2014) è pervenuto al NVVIP il *Documento di sintesi del PO FSE 2014-2020 - Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione* sottoposto al Partenariato Economico e Sociale il 15 luglio 2014.

Il 1 ottobre 2014 il NVVIP ha ricevuto (prot. n.990 del 12/12/2014) il testo del PO FSE 2014-2020 caricato su SFC a luglio 2014 con allegate le prime osservazioni informali dei servizi della Commissione.

Infine, il 10 dicembre è pervenuto al NVVIP il testo del PO FSE 2014-2020 (versione del 04.12.2014) ed i seguenti allegati: Tabella riepilogo indicatori; Documento metodologico dotazioni finanziarie indicatori, Tabelle 4 e 5 per priorità, Action plan indicatori PO FSE, Riepilogo delle Priorità di Investimento scelte dalla Regione Campania per affrontare le sfide identificate dalle RSP adottate nell'ambito del semestre europeo 2014, Quadro finanziario.

Come accennato, ciascun Draft, pur rispondendo ad un'impostazione metodologica comune, ha potuto sviluppare e/o integrare diversi argomenti.

Nello specifico nel **Primo draft Valutazione Ex Ante PO FSE 2014-2020** (aprile 2014) si sono analizzati i contributi ricevuti dal Dipartimento Istruzione e Formazione in ordine alla programmazione degli Obiettivi Tematici 8, 9 e 10 e le osservazioni del valutatore hanno riguardato, vista la tipologia e i contenuti dei documenti disponibili, i seguenti aspetti:

- consistenza della strategia del programma emergente dalle scelte del programmatore circa la distribuzione delle risorse per obiettivo tematico;
- coerenza tra scelte programmatiche e fabbisogni/priorità delineati nel DSR (coerenza degli obiettivi del programma);
- selezione delle azioni in funzione dei fabbisogni (quadro logico del programma);
- valorizzazione delle lezioni apprese nel corso dei precedenti cicli di programmazione;
- ambiti privilegiati per l'approccio integrato tra Fondi.

Nel complesso la strategia risultava già in parte definita, sia sulla base delle priorità individuate nel DSR che in funzione delle attribuzioni del quadro finanziario per fondi, azioni e obiettivi contenuto nell'Accordo di Partenariato.

Per gli Obiettivi tematici di interesse del FSE si erano rilevati scostamenti significativi rispetto alla distribuzione delineata nell'Accordo di Partenariato; pertanto si era suggerito di esplicitare le motivazioni alla base di tali scelte, anche evidenziando il legame con i fabbisogni rilevanti e chiarendo il contributo di altre politiche regionali e/o nazionali con riferimento agli stessi ambiti tematici.

Analogamente la documentazione esaminata non consentiva di allineare le scelte relative agli obiettivi tematici del programma con le priorità strategiche del DSR. Si osservava, quindi, che era opportuno ricostruire la logica di intervento del programma evidenziando, anche per le singole azioni, il contributo alla strategia Europa 2020.

Il NVVIP suggeriva inoltre al programmatore la valorizzazione delle lezioni apprese nel corso dei precedenti cicli programmatori e forniva una sintesi delle raccomandazioni, formulate dallo stesso NVVIP, frutto di analisi valutative già svolte.

Infine, si rilevava che la scelta di operare attraverso programmi monofondo richiede uno sforzo maggiore nella direzione di un approccio integrato tra fondi, fortemente richiesto dalla Commissione.

**Il Secondo draft Valutazione Ex Ante PO FSE 2014-2020** (luglio 2014) ha avuto ad oggetto il "Documento di sintesi POR FSE - *Obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione*" posto alla base della discussione con il Partenariato Economico Sociale, tenutasi in data 15 luglio 2014 presso la Sala Giunta della regione Campania. Il Documento di sintesi rappresentava una prima bozza di programma operativo, non ancora redatto secondo il *template* richiesto dalla Commissione e strutturato considerando l'Accordo di Partenariato nella versione non definitiva dell'aprile 2014.

Le osservazioni del valutatore hanno riguardato sia aspetti di carattere generale, che in parte aggiornavano e integravano considerazioni già contenute nel primo draft VExA, sia questioni più puntuali riferite ai 4 Obiettivi Tematici di interesse prevalente del FSE (OT 8, OT 9, OT 10, OT 11). Nello specifico il primo gruppo di osservazioni ha considerato:

- le scelte relative alle allocazioni finanziarie. Si era operato un confronto tra l'articolazione dell'Accordo di Partenariato e quella ipotizzata dal programmatore regionale e si era sollevato il tema delle motivazioni alla base degli scostamenti registrati;
- la coerenza tra le scelte programmatiche e i fabbisogni/priorità delineati nel DSR. Si era suggerito al programmatore di chiarire ulteriormente ed esplicitare le sequenze logiche che legano il programma – sulla base della distribuzione delle risorse e della selezione delle azioni per OT - alla strategia Europa 2020 e al DSR;
- la selezione delle azioni in funzione dei fabbisogni. Si suggeriva di esplicitare, precisandola, la logica del Programma e, oltre al peso assegnato a ciascuna linea di azione, il collegamento ipotizzato con i fabbisogni;
- la valorizzazione delle lezioni apprese nei precedenti cicli di programmazione, sia nella definizione della strategia che nella selezione delle azioni;
- l'approccio integrato tra Fondi e la dimensione territoriale del Programma. La scelta di operare con programmi monofondo richiede all'amministrazione uno sforzo notevole e continuativo nella direzione della predisposizione e gestione di misure integrate. La stessa dimensione territoriale del programma andava esplicitata sia con riferimento alle aree urbane che con riferimento alle aree interne.

Sono seguite poi una serie di osservazioni e suggerimenti riferiti all'OT 8 Occupazione, all'OT 9 Inclusione Sociale, all'OT 10 Istruzione e formazione e all'OT 11 Capacità istituzionale. Le osservazioni per Obiettivo Tematico hanno riportato su ambiti più specifici parte delle indicazioni generali formulate, hanno riguardano in larga parte il processo di individuazione e selezione delle azioni e hanno richiamato l'opportunità di individuare delle effettive priorità, in risposta a specifici fabbisogni.

Si segnala inoltre che, contestualmente alla chiusura del secondo Draft e a supporto dell'attività del programmatore ancora in corso, il NVVIP ha prodotto e messo a disposizione due studi tesi a fornire dati e tendenze aggiornate circa il contesto territoriale di riferimento del Programma: *Economia e industria in Campania*, aprile 2014; *L'analisi di contesto della regione Campania attraverso gli indicatori dell'Istat BES* (benessere equo e sostenibile), giugno 2014. Entrambe le analisi, che integrano e aggiornano ulteriori studi e analisi condotti nel tempo dal NVVIP, sono disponibili sul sito istituzionale.

Successivamente, il **Terzo draft Valutazione Ex Ante PO FSE 2014-2020** (novembre 2014) ha riguardato il testo del PO FSE 2014-2020 nella versione "caricata su SFC" nel luglio 2014 e inviato al NVVIP, insieme alle prime osservazioni informali dei servizi della Commissione, nell'ottobre 2014. Rispetto alle componenti chiave della VExA il Terzo draft VExA, su richiesta del programmatore, ha approfondito gli aspetti connessi alla strategia del programma e al sistema degli indicatori.

Gli elementi valutativi e le considerazioni fornite dal NVVIP nel Terzo draft VExA hanno confermato le osservazioni di carattere generale contenute nel secondo Draft VExA, mentre si è concentrata l'attenzione sui risultati dell'analisi valutativa per Obiettivo tematico (OT 8 Occupazione, OT 9 Inclusione Sociale, OT 10 Istruzione e formazione). L'OT 11 non è stato considerato in quanto in corso di revisione contestualmente alla stesura del Piano di Rafforzamento Amministrativo regionale.

Le osservazioni per Obiettivo Tematico hanno riguardato, in particolare, il processo di individuazione e selezione delle azioni e il quadro logico di riferimento, le "lezioni apprese" riferite agli strumenti previsti dal programmatore nell'ambito di ciascun OT e ove disponibili, i possibili ambiti di integrazione tra fondi rispetto alle azioni di ciascun OT. Si sono inoltre analizzate le scelte relative agli indicatori di realizzazione e di risultato fornendo una serie di indicazioni volte a rafforzare la pertinenza degli indicatori stessi e la solidità statistica delle fonti prescelte.

Infine il presente Rapporto costituisce il **Quarto draft Rapporto di Valutazione Ex Ante PO FSE 2014-2020** e ha ad oggetto il testo del PO FSE 2014-2020 (versione del 04.12.2014 - prot. n.990 del 12/12/2014) ed i seguenti allegati: Tabella riepilogo indicatori; Documento metodologico dotazioni finanziarie indicatori, Tabelle 4 e 5 per priorità, Action plan indicatori PO FSE, Riepilogo delle Priorità di Investimento scelte dalla Regione Campania per affrontare le sfide identificate dalle RSP adottate nell'ambito del semestre europeo 2014, Quadro finanziario.

Gli elementi valutativi e le considerazioni fornite nel presente rapporto riguardano, quindi, l'ultima versione disponibile del Programma. La stessa natura interattiva del processo di valutazione ex ante ha consentito al valutatore di formulare numerose osservazioni in corso di stesura del Programma. L'attività di stesura dei rapporti di valutazione si è accompagnata, infatti, ad una serie di incontri tra valutatore e programmatore/AT (concentrati nel periodo settembre-dicembre 2014) tesi ad affrontare e, quando possibile, a chiarire gli aspetti di maggiore criticità.

## 2. La strategia del Programma

### 2.1 Considerazioni valutative generali

Nel corso del processo di VExA il valutatore ha costantemente analizzato la strategia del programma e la relativa evoluzione in quanto le bozze via via disponibili rappresentavano, in maniera progressivamente più definita, gli aspetti strategici del Programma. Nelle prime bozze di programma le previsioni relative alle allocazioni finanziarie per OT hanno fornito al valutatore prime indicazioni circa le priorità strategiche individuate anche attraverso il raffronto con la distribuzione delle risorse per OT operata a livello di Accordo di Partenariato.

Nella versione 1.1. del PO FSE del luglio 2014 (caricata su SFC) è stato possibile “calare” i suggerimenti a livello di singolo Obiettivo Tematico e, in tal senso, è stato possibile sviluppare un’analisi valutativa della strategia anche a livello di singolo Obiettivo Tematico.

I suggerimenti del valutatore hanno riguardato in particolare i seguenti aspetti:

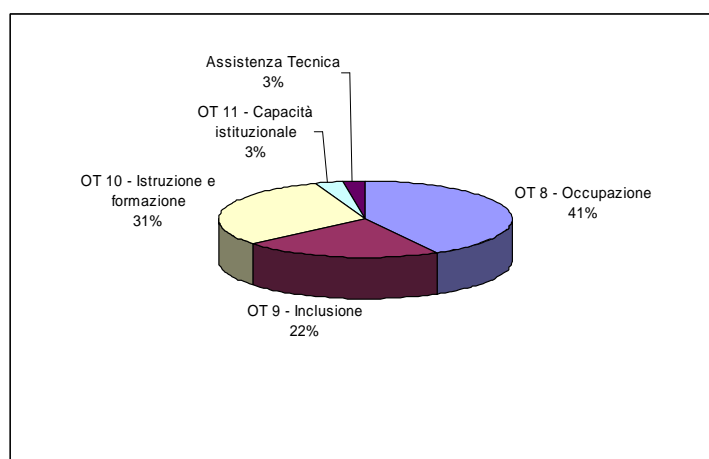
- a) La coerenza tra le scelte programmatiche e i fabbisogni/priorità del contesto regionale. Il valutatore ha più volte ribadito la necessità di chiarire non solo le scelte in merito alla distribuzione delle risorse per Obiettivo Tematico, ma soprattutto di rafforzare e rendere leggibile la struttura logica del Programma. Con il nuovo periodo di programmazione la stessa Commissione ha sottolineato con forza tale esigenza. La sequenza logica del processo di programmazione parte dalla scelta delle priorità – sulla base dell’ampio menu di azioni identificate nei documenti comunitari - per arrivare a selezionare un set definito di risultati quantificabili che, a sua volta, permetta di individuare un insieme di azioni (tipologie di strumenti e liste di interventi) in grado di assicurare la realizzazione della strategia di sviluppo identificata ed il raggiungimento dei risultati previsti. Almeno nelle intenzioni generali, quindi, l’impostazione del nuovo ciclo 2014-2020 si propone di abbandonare la “programmazione indicativa” del passato (2000-2006 e 2007-2013) puntando, invece, su una modalità, “davvero operativa”, di partire scegliendo (e quantificando) i Risultati cui si intende pervenire attraverso il Programma (le variabili obiettivo), prima di definire le azioni da finanziare e mettere in pratica (le variabili strumentali).
- b) La coerenza tra la strategia del Programma FSE e le priorità tematiche indicate dal Documento Strategico Regionale (*coerenza degli obiettivi del Programma*). Si è suggerito al programmatore di esplicitare se e in che modo gli Obiettivi tematici dei programmi 2014-2020 avrebbero sostenuto le priorità strategiche del DSR. Avendo la Regione Campania optato per Programmi monofondo, la capacità di ciascun Fondo di concorrere ad un’organica strategia regionale appariva e appare questione di un certo interesse.
- c) La valorizzazione delle lezioni apprese. Nel corso del processo di VExA si è suggerito per gli OT e/o per le azioni poste in un’evidente continuità con il PO FSE 2007-2013, di valorizzare le lezioni apprese nel corso del ciclo di programmazione 2000-2006 e di quello in via di chiusura, anche riprendendo i suggerimenti contenuti nelle analisi valutative a supporto della riprogrammazione del FESR e del FSE (dicembre 2012). Le lezioni apprese ritenute più utili ai fini dell’impostazione del nuovo ciclo di programmazione sono state richiamate ed illustrate nei draft VExA via via messi a disposizione del programmatore. La stessa Commissione, com’è noto, incoraggia l’utilizzo delle valutazioni già concluse in termini di lezioni apprese per la nuova programmazione (valutazioni intermedie 2007-2013, ex post 2000-2006, valutazioni tematiche).



- d) L'approccio integrato tra Fondi e la dimensione territoriale. Su tale punto il valutatore ha ritenuto opportuno richiamare in più occasioni l'attenzione del programmatore, in quanto la scelta di operare attraverso programmi monofondo, non completamente in linea con le raccomandazioni contenute nell'Accordo di Partenariato, richiede all'amministrazione un maggiore sforzo nella predisposizione di misure condivise atte a rendere efficace e fattibile l'applicabilità dell'approccio integrato soprattutto per quanto concerne l'ITI.

Nel complesso, rispetto ai quattro punti richiamati, la versione del PO FSE del dicembre 2014 presenta un quadro logico più chiaro e più coerente, ha esplicitato il raccordo con il DSR, ha in alcuni casi preso in considerazione alcune lezioni apprese a supporto di scelte programmatiche e, almeno nelle intenzioni, ha richiamato l'esigenza di un approccio integrato soprattutto nell'ambito degli strumenti di sviluppo territoriale. Tali aspetti, tuttavia, perché non rimangano allo stato di semplici aspirazioni, hanno bisogno di trovare un effettivo riscontro nella governance del PO e meritano, quindi, di essere osservati e verificati nel tempo, nel corso delle diverse fasi di attuazione del programma.

Va infine aggiunta una considerazione, ormai conclusiva, sulla dimensione finanziaria del PO FSE (pari a 837.176.347€) che, come si era "anticipato" nei precedenti documenti di VExA, ha scontato una significativa contrazione delle risorse, soprattutto per effetto della riduzione al 25% del contributo di parte nazionale. Ad essa, peraltro, continua a far riscontro una persistente incertezza riguardo al peso che le risorse corrispondenti ai PON FSE (PON Istruzione, PON Inclusionione, PON Politiche attive per l'occupazione, PON Legalità) potranno effettivamente avere in Campania, con la conseguenza che non è ancora possibile una valutazione – ancorché soltanto quantitativa – circa l'adeguatezza delle risorse (e, quindi, degli strumenti) complessivamente a disposizione della strategia.



Se, dunque, è possibile concordare con l'allocazione prevista delle risorse contenuta nella versione del PO in esame - che sembra rispondere correttamente alla rilevanza ed al peso delle diverse priorità di intervento - permane (anzi diventa più pressante) l'invito a tenere nella massima considerazione, individuando le più opportune forme di integrazione, tutte le dotazioni e gli interventi che, sugli stessi ambiti tematici, potranno essere attivate ricorrendo agli altri programmi strutturali ed, anche, alle politiche settoriali regionali più rilevanti.

## *2.2 Analisi valutativa per OT: strategia e indicatori*

### *2.2.1 OT 8 – Promuovere l’occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori*

#### *2.2.1.1 Considerazioni generali*

L’OT 8 corrisponde, nell’ambito delle indicazioni fornite con l’AP, ad un insieme di Risultati attesi e di Azioni fondamentalmente rivolte all’offerta di lavoro e, quindi, pressoché esclusivamente a carico del FSE. Questo Obiettivo Tematico, infatti, rappresenta il principale ambito di intervento del PO FSE Campania 2014-2020 che ad esso ha programmato di destinare il 42% delle risorse totali.

Ciò nondimeno, le politiche rivolte all’incremento dell’occupazione, soprattutto nella condizione attuale dell’economia regionale, non possono non tenere conto delle condizioni del mercato e, quindi, della situazione, delle prospettive e dei fabbisogni che contraddistinguono le attività produttive ed il funzionamento delle imprese.

In questo contesto, infatti, misure indirizzate unicamente alla riqualificazione dei lavoratori ed all’incremento delle competenze e delle abilità “professionali” della forza lavoro (innanzitutto giovanile) hanno una ridotta probabilità di sortire effetti significativi e stabili sul mercato, producendo, al più, un’azione di sostegno “passivo” dei redditi ed un accompagnamento (per quanto qualificato ed utile) della ricerca di collocamento e di lavoro i cui esiti, tuttavia, restano sempre assai incerti e dovrebbero essere oggetto di attenta valutazione sugli esiti.

Al riguardo, la scelta di puntare, attraverso il PO, fondamentalmente e strutturalmente al sostegno delle “politiche attive” - per il reinserimento dei disoccupati, per la prima occupazione dei giovani, per le donne e le altre categorie deboli dell’offerta di lavoro - anche sulla base dell’esperienza già realizzata con la programmazione 2007-2013, appare un impegno condivisibile ancorché di notevole spessore e responsabilità, soprattutto in fase di attuazione e gestione delle specifiche misure. In tal senso è opportuno prevedere attività di valutazione in itinere tese a analizzare il processo di attuazione e, al contempo, a verificare il carattere realmente “attivo” degli interventi realizzati. Più nello specifico è indispensabile rendere conto del fatto che le risorse investite non si disperdano nella gestione del processo, ma raggiungano nella maggior quota possibile i destinatari e concorrano dunque al raggiungimento dei risultati attesi.

#### **Ambiti di integrazione tra fondi**

Gli interventi per l’occupazione hanno la necessità sempre più inderogabile di trovare una stretta e sostanziale corrispondenza negli investimenti finalizzati alla salvaguardia ed alla riqualificazione del tessuto imprenditoriale e della struttura produttiva regionale. In altri termini, le azioni dal lato della domanda di lavoro, indispensabili per assicurare all’insieme dell’economia regionale vantaggi più ampi e più stabili in termini di competitività (OT 3), sono la principale (se non l’unica) condizione necessaria anche per dare efficacia agli interventi sull’offerta di lavoro (OT 8). Come si rileva nell’AP, infatti, molti degli obiettivi (Risultati attesi) dell’OT 3 sono strettamente interconnessi ad azioni nell’ambito dell’OT 8 (finanziate dal FSE) dirette a promuovere l’inserimento dei lavoratori e, quindi, la lotta alla disoccupazione.

Il tema di un’esplicita e sostanziale integrazione degli interventi previsti dai Fondi costituisce, in effetti, un argomento particolarmente rilevante in questo contesto (sostegno della base economica e dell’occupazione) per il quale è necessario che la programmazione strutturale regionale e la

corrispondente definizione della proposta di PO, indichino percorsi, linee di intervento ed azioni circostanziate e specifiche.

In coerenza con quanto già indicato per l'OT 3 nell'ambito della valutazione ex ante della proposta di PO FESR ed anche sulla base delle indicazioni fornite con la presente proposta di PO FSE, è ancora indispensabile ribadire la necessità che l'integrazione dei Fondi e la stretta complementarità delle Azioni rivolte, insieme, a stimolare la domanda di lavoro ed a riqualificare l'offerta, ricevano un riconoscimento e un'attenzione non formale, e si traducano, concretamente, in percorsi e strumenti esplicitamente e sostanzialmente interconnessi. Al momento, infatti, il documento, accogliendo le osservazioni formulate in sede di VExA e le stesse raccomandazioni della CE, più volte richiama la necessità che le azioni programmate per l'occupazione trovino forme "concrete ed efficaci d'integrazione con le misure rivolte alla competitività e all'impresa" e tuttavia, tanto nella proposta di PO FESR che in quella relativa al PO FSE, i punti 2.A.2 - *Giustificazione per la scelta di un asse prioritario che copra più di una categoria di regioni, Obiettivo tematico o Fondo*, non vengono sviluppati lasciando l'integrazione al livello di un'aspirazione la cui realizzazione è di fatto rinviata alla fase di attuazione e coordinamento dei programmi.

### **Quadro logico**

La struttura che si ritrova nella versione in esame della programmazione riferita all'OT 8 (e che si riepiloga nella tabella seguente, dove sono riportate, evidenziate in giallo, le azioni scelte dal programmatore regionale) consente di individuare, con riferimento alle politiche per il lavoro e l'occupazione, Priorità, Risultati attesi e una tipologia di Azioni che sono stati selezionate nell'ambito dello specifico menu fornito con l'AP. Con riferimento all'insieme della proposta relativa all'OT8 e tenendo conto delle osservazioni formulate nel corso del processo di VExA (analiticamente riportate del precedente draft) dall'esame del documento emergono le seguenti considerazioni:

- a. La scelta delle Priorità e delle Azioni ha sicuramente incrementato e reso più esplicito il corredo delle motivazioni in grado di giustificare le ipotesi in base alle quali l'adozione delle linee di intervento e degli strumenti selezionati potrà comportare, realisticamente, il conseguimento degli effetti attesi sugli Obiettivi.
- b. Anche la scelta, il contenuto specifico e la numerosità degli strumenti (Azioni) che s'intendono adottare con riferimento all'OT 8 appaiono, in questa ultima versione del PO FSE 2014-2020, maggiormente e più analiticamente giustificati, sia sulla base delle "lezioni apprese" dalla gestione dei precedenti cicli programmatori, sia delle "risorse disponibili" sia, infine, dall'analisi dell'efficacia associabile all'adozione di strumenti nuovi o sperimentati in altri contesti.
- c. La specificazione delle Azioni e gli elementi forniti per motivare e documentare la scelta degli strumenti e dei target rendono - pur sempre entro i limiti di un esercizio di "previsione" - relativamente più soddisfatto anche il requisito corrispondente ad un soddisfacente livello di stabilità (e durata) dei risultati, comportando in molti casi la modifica strutturale delle condizioni alla base dei diversi Obiettivi.

La proposta di PO, in effetti, opera una selezione nell'ambito delle Azioni indicate nell'AP per ciascun RA, motivando e pesando in maniera opportuna la scelta dei singoli Obiettivi specifici. Tuttavia, al momento i dati forniti circa la dimensione relativa di ogni singola tipologia d'interventi (Azioni e Categorie di operazione) non sembrano sempre del tutto coerenti con i totali assegnati ai RA. Ciò non consente di valutare, se non in maniera molto indiretta, l'aderenza e l'efficacia

dell'architettura complessiva dell'OT nei confronti delle necessità e delle emergenze più rilevanti che si riscontrano nel contesto.

## OT 8 - Azioni del PO FSE selezionate nell'ambito delle azioni previste dall'AP

PRIORITA'	RISULTATI ATTESI	N.	AZIONI
<p><b>8 i:</b> Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i lavoratori di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità</p>	<p><b>RA 8.4:</b> Accrescere l'occupazione degli immigrati</p>	8.4.1	Azioni di supporto nella ricerca di lavoro nell'ambito dei servizi per il lavoro
		8.4.2	Azioni di valorizzazione e rafforzamento delle competenze anche per il riconoscimento dei titoli acquisiti nel paese di origine
		8.4.3	Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)
		8.4.4	Campagne di informazione e animazione territoriale rivolte alle comunità
		8.5.1	Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)
	<p><b>RA 8.5:</b> Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata</p>	8.5.2	Incentivi all'assunzione ed altri interventi di politica attiva per l'inserimento nel mercato del lavoro su situazioni di rilevanza nazionale in raccordo con le Regioni interessate
		8.5.3	Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)
		8.5.4	Misure per l'attivazione e l'accompagnamento di percorsi imprenditoriali per soggetti con difficoltà di inserimento lavorativo (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito, forme di tutoraggio, anche alla pari)
		8.5.5	Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse domande espresse dalle imprese
		8.5.6	Individualizzazione e diffusione di modelli previsionali di anticipazione dei cambiamenti strutturali dell'economia e del mercato del lavoro (con declinazioni anche territoriali)
		8.5.7	Azioni di consolidamento e aggiornamento delle analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese (con declinazione dei dati anche a livello territoriale)
		8.5.8	Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili
		<p><b>8 ii:</b> Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani</p>	<p><b>RA 8.1</b> Aumentare l'occupazione dei giovani</p>
8.1.2	Incentivi all'assunzione ed altri interventi di politica attiva per l'inserimento nel mercato del lavoro su situazioni di rilevanza nazionale in raccordo con le Regioni interessate		
8.1.3	Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, precedenti e correlati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese		
8.1.4	Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative <sup>39</sup> per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca		
<p><b>8 ii:</b> Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani</p>	<p><b>RA 8.1</b> Aumentare l'occupazione dei giovani</p>	8.1.5	Intervento di rafforzamento delle risorse umane delle imprese attraverso incentivi all'assunzione di personale qualificato (azione di supporto al RA 3.5) in raccordo con il Ministero del Lavoro
		8.1.6	Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET
		8.1.7	Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)
		8.1.8	Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili
		8.1.9	Produzione di informazioni e di strumenti a supporto di scuole, università, enti di formazione e servizi per il lavoro finalizzati alla riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro
<p><b>8 iii</b> l'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, PMI innovative</p>	(questa priorità può essere collegata a tutti i risultati finalizzati all'occupazione)		
<p><b>8 iv:</b> l'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore</p>	<p><b>RA 8.2:</b> Aumentare l'occupazione femminile</p>	8.2.1	Voucher e altri interventi per la conciliazione
		8.2.2	Misure di politica attiva per l'inserimento ed il reinserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)
		8.2.3	Incentivi all'assunzione ed altri interventi di politica attiva per l'inserimento nel mercato del lavoro su situazioni di rilevanza nazionale in raccordo con le Regioni interessate
		8.2.4	Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.)
		8.2.5	Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)
		8.2.6	Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili
		8.2.7	Produzione di informazioni e di strumenti a supporto di scuole, università, enti di formazione e servizi per il lavoro finalizzati alla riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro
<p><b>8 v:</b> Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti</p>	<p><b>RA 8.6</b> Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi</p>	8.6.1	Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale
8.6.2		Percorsi di sostegno allo spin off rivolte ai lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (es: management buyout, azioni di accompagnamento)	
8.6.3		Misure integrate tra sviluppo locale e occupazione in collaborazione con i sistemi di rappresentanza territoriale	
8.6.4		Individualizzazione e diffusione di modelli previsionali di anticipazione dei cambiamenti strutturali dell'economia e del mercato del lavoro (con declinazioni anche territoriali)	
8.6.5		Azioni di consolidamento e aggiornamento delle analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese (con declinazione dei dati anche a livello territoriale)	
<p><b>8 vi</b> l'invecchiamento attivo e in buona salute</p>	<p><b>RA 8.3</b> Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra generazioni</p>	8.3.1	
		8.3.2	
		8.3.3	
		8.3.4	
		8.3.5	
<p><b>8 vii:</b> Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati</p>	<p><b>RA 8.7</b> Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro</p>	8.7.1	Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force
		8.7.2	Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale
		8.7.3	Realizzazione di infrastrutture per la modernizzazione dei servizi per l'impiego
		8.7.4	Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni)
		8.7.5	Attivazione di meccanismi di premialità legati alla prestazione di politiche attive (ad es. ai sensi dell'art. 4 co. 34 legge 92/2012)
		8.7.6	Attività di monitoraggio e valutazione delle prestazioni dei servizi, con riferimento particolare all'introduzione ed applicazione dei LEP e degli standard di servizio (anche con declinazione territoriale)
		8.7.7	Azioni di comunicazione e di animazione territoriale relative alla disponibilità dell'offerta dei servizi

Di conseguenza, a fronte della criticità delle variabili (quantitative e qualitative) connesse al funzionamento del mercato del lavoro in Campania ed alla condizione di grave e perdurante difficoltà che contraddistingue, in regione, la domanda di lavoro e l'occupazione, si conferma ancora la necessità che la proposta di Programma sviluppi:

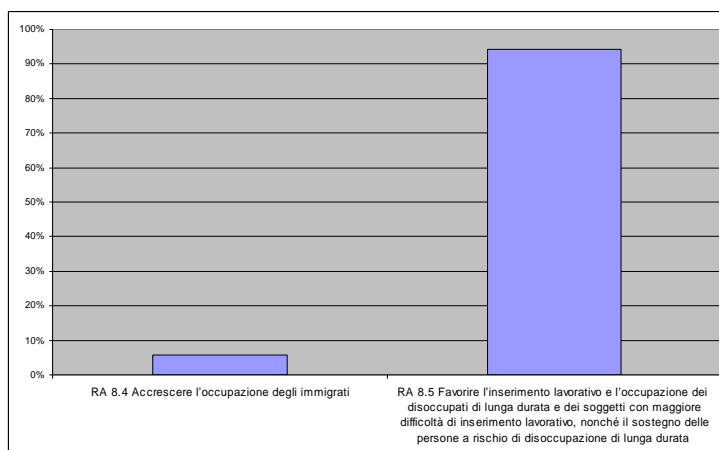
- una maggiore “focalizzazione” degli interventi previsti, anche rispondendo alla richiesta della CE di garantire – attraverso la “concentrazione” - la massa critica di finanziamento richiesta dai settori chiave individuati;
- un più stretto ed esplicito “collegamento” della Strategia di sviluppo prescelta (e dei Fabbisogni rilevati) alle Azioni, vale a dire agli strumenti realisticamente in grado di rimuovere le maggiori criticità (soddisfare i Fabbisogni) e conseguire i risultati attesi (corrispondenti agli obiettivi strategici individuati);
- una migliore specificazione delle Azioni e, se possibile, una scelta più ristretta e più incisiva degli interventi individuando “quelli più appropriati al RA contestualizzato nel PO”;
- un più efficace raccordo tra le Azioni teso a rafforzare gli elementi di trasversalità (gruppi di Azioni che incidono sullo stesso target) e contenere il rischio di sovrapposizione di interventi che possono essere indirizzati agli stessi destinatari.

### 2.2.1.2 Osservazioni specifiche

La proposta di PO FSE 2014-2020 articola l'OT 8 nelle seguenti Priorità d'investimento: 8.i; 8.ii; 8.v; 8.vii.

**Priorità 8.i** – Promuovere l'occupazione delle persone in cerca di lavoro, inclusi i disoccupati di lunga durata e i soggetti in condizione di “marginalità”.

Nell'ambito della versione in esame e con riferimento all'insieme dei Risultati Attesi (Obiettivi specifici) previsti per questa Priorità dall'Accordo di Partenariato (RA 8.1 – Giovani; RA 8.2 - Donne; RA 8.4 - Immigrati, RA 8.5 – Disoccupati di lunga durata e persone in condizione di marginalità) la proposta di PO prevede di intervenire soltanto su due delle criticità individuate (Immigrati e Disoccupati di lunga durata), riservando (come si legge nel grafico seguente) una quota decisamente più consistente di risorse e di impegni alle misure per il contrasto della disoccupazione.



Questa scelta, in effetti, tiene conto del fatto che ai giovani è destinata una specifica Priorità d'investimento (la 8.ii) e che la presente versione del PO ha inteso rispondere positivamente all'indicazione (sia della CE che del valutatore) secondo cui anche per le azioni rivolte all'occupazione femminile sarebbe stato più opportuno intervenire attraverso la Priorità ad essa dedicata (la 8.iv).

Per quanto riguarda gli interventi per l'occupazione degli immigrati (RA 8.4) permane, anche con riferimento a questa versione del PO, pur in un quadro complessivamente "bilanciato" di Azioni e strumenti, il rilievo corrispondente alla mancata attenzione che viene rivolta alle misure per la "creazione d'impresa". Una porzione significativa ed una quota sempre più "di qualità" dell'occupazione degli immigrati, infatti, è il riflesso, anche nella nostra regione, della nascita di nuove imprese condotte da "non residenti" appartenenti in particolare ad alcune nazionalità (extracomunitarie) alle quali, quindi, sarebbe bene dedicare un sostegno specifico.

Analogamente, nel caso delle Azioni rivolte ad assorbire la disoccupazione di lunga durata (RA 8.5) - anche in ragione della sostanziale predominanza di quest'obiettivo innanzitutto sul piano della distribuzione delle risorse dell'OT (a questo RA è assegnato, infatti, più del 38% del totale) - si ribadisce la necessità di riequilibrare le misure previste in favore di interventi diretti e vincolati all'inserimento nel lavoro una volta conclusi i progetti di qualificazione e riqualificazione, in relazione alla promozione di politiche "attive" per l'occupazione ed in funzione di una concreta ed efficace integrazione con le misure rivolte alla competitività e all'impresa. Allo stato, infatti, le Azioni proposte consistono, in prevalenza, nella realizzazione di politiche (non meglio precisate) finalizzate a favorire l'occupazione nei settori con maggiori prospettive di crescita (filieri innovative) e in interventi sull'offerta di lavoro (competenze), di cui è difficile valutare lo specifico contenuto e, quindi, l'efficacia e la reale differenziazione.

Per quanto riguarda, nello specifico, gli **Indicatori "comuni" di risultato**, quelli selezionati per la Priorità 8.i appaiono in linea con il contenuto (e i destinatari) delle Azioni, sebbene necessitino ancora di una migliore specificazione, sia dal punto di vista dell'unità di misura prescelta e, poi, utilizzata, sia con riferimento alla natura (ed alla rispondenza) della variabile (indicatore) nei confronti delle necessità - informative e di valutazione - del monitoraggio.

Per gli **Indicatori di Output**, le indicazioni fornite anche in questa versione del PO non consentono di risalire alla metodologia e/o ai criteri che possono giustificare gli obiettivi indicati. In particolare, l'indicatore (*numero di micro e PMI che hanno ricevuto un sostegno per promuovere l'inserimento lavorativo*) non solo non appare congruente (né comprensibile) dal punto di vista del target assegnato ma, soprattutto, non corrisponde ad Azioni definite o riconducibili alle ipotesi del PO.

**Priorità 8.ii** – Integrazione sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro, in particolare di quelli che non lavorano e non sono in formazione o studiano (NEET), e di quelli a rischio di esclusione sociale o che appartengono a comunità marginali.

Questa Priorità corrisponde nell'Accordo di Partenariato ad un unico Risultato Atteso (RA 8.1 - Giovani) del quale la bozza di PO FSE 2014-2020 assume l'intero spettro delle possibili linee di intervento (Azioni) ed al quale assegna, in linea con la particolare criticità di questo tema, un volume di risorse particolarmente cospicuo (quasi il 36% del totale dell'OT).

Si tratta, in definitiva, di un insieme molto ampio di possibili interventi entro i quali, sebbene non sia ancora possibile identificare una logica o una più chiara "graduazione" delle azioni, molti degli

strumenti proposti fanno esplicito riferimento all'esperienza realizzata nell'attuale e nella passata programmazione (politiche attive, incentivi all'assunzione, azioni di accompagnamento e orientamento).

Resta, in definitiva, la necessità di approfondire la scelta e il peso delle diverse linee d'intervento (dalla formazione, all'apprendistato, agli aiuti per l'inserimento, alla creazione di impresa) che vanno a comporre la politica strutturale per l'occupazione dei giovani, arricchendo la descrizione delle azioni ed inquadrando più opportunamente nella logica dell'Obiettivo che s'intende perseguire. A tal fine attività di valutazione in itinere potranno supportare l'AdG.

Per quanto riguarda, nello specifico, gli **Indicatori "comuni" di risultato**, quelli selezionati per la Priorità 8.ii appaiono in linea con il contenuto (e i destinatari) delle Azioni, sebbene necessitino ancora di una migliore specificazione, sia dal punto di vista dell'unità di misura prescelta e, poi, utilizzata, sia con riferimento alla natura (ed alla rispondenza) della variabile (indicatore) nei confronti delle necessità – informative e di valutazione - del monitoraggio. Nemmeno è del tutto evidente (o giustificato) il legame fra le Azioni attuate, le Realizzazioni conseguenti e i Risultati (in particolare per quanto riguarda il tasso di giovani che non studiano, non lavorano né risultano in formazione – NEET), né è scontata (o verificabile in base all'esperienza) la capacità delle strutture indicate (le fonti) di seguire e registrare l'avanzamento degli interventi verso i "target".

Analogamente per gli **Indicatori di Output** le informazioni fornite anche in questa versione del PO non consentono di risalire alla metodologia e/o ai criteri che possono giustificare gli obiettivi indicati. In particolare, l'indicatore (*numero di micro e PMI che hanno ricevuto un sostegno per promuovere l'inserimento lavorativo*) non solo non appare congruente (né comprensibile) dal punto di vista del target assegnato ma, soprattutto, non corrisponde ad Azioni definite o riconducibili alle ipotesi del PO; in altri casi, (*disoccupati e persone al di sotto dei 25 anni*) i "soggetti" sembrerebbero sovrapporsi non essendo sufficientemente chiaro cosa potrebbe distinguere questi "destinatari" dal punto di vista della condizione "soggettiva" o dello strumento utilizzato.

#### **Priorità 8.iv – Occupazione femminile.**

Con riferimento alle Azioni, le iniziative che il PO FSE si propone di rivolgere al sostegno ed alla promozione dell'inserimento delle donne nel mercato del lavoro (RA 8.2), sono pressoché tutte quelle indicate nell'AP e riferite, direttamente (voucher, incentivi all'autoimpiego) o indirettamente (servizi), alla persona, con esclusione di tutte quelle misure indirizzate all'impresa e alla domanda di lavoro (politiche attive).

Per quanto questa versione del PO abbia riconosciuto l'importanza di assegnare all'obiettivo di una maggiore e migliore partecipazione delle donne al mercato del lavoro una specifica priorità, lo spettro delle Azioni presentate è comunque (troppo) ampio e poco "focalizzato". I possibili interventi risultano, in effetti, ancora una volta privi di un'adeguata (e più fine) descrizione, oltre che di un opportuno inquadramento nella "logica" dell'Obiettivo che s'intende perseguire e degli indispensabili elementi di giustificazione. Prevalgono, anche in questo caso, gli interventi che rientrano nell'ambito del sostegno alla creazione d'impresa e delle (non meglio specificate) politiche attive.

Per quanto riguarda, nello specifico, gli **Indicatori "comuni" di risultato**, quelli selezionati per la Priorità 8.iv (da verificare nel testo) appaiono in linea con il contenuto (e i destinatari) delle Azioni, sebbene necessitino ancora di una migliore specificazione, sia dal punto di vista dell'unità di misura prescelta e, poi, utilizzata, sia con riferimento alla natura (ed alla rispondenza) della variabile (indicatore) nei confronti delle necessità – informative e di valutazione - del monitoraggio.

Per gli **Indicatori di Output**, le informazioni fornite presentano alcune sovrapposizioni e necessitano di essere ulteriormente definite e chiarite. Inoltre, quanto presentato non consente di risalire alla metodologia e/o ai criteri che possono giustificare gli obiettivi indicati. In particolare, l'indicatore (*numero di micro e PMI che hanno ricevuto un sostegno per promuovere l'inserimento lavorativo*) non solo non appare congruente (né comprensibile) dal punto di vista del target assegnato ma, soprattutto, non corrisponde ad Azioni definite o riconducibili alle ipotesi del PO mentre in altri casi (*numero di progetti di pubbliche amministrazioni o destinati alle donne*) sarebbe necessario specificare cosa comporta l'individuazione (per entrambi gli indicatori) di un'unica (singola) realizzazione (intervento).

**Priorità 8.v** – Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti.

Questa Priorità corrisponde nell'Accordo di Partenariato ad un unico Risultato Atteso (RA 8.6 – Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi).

Quest'obiettivo, a sua volta, identifica una delle maggiori e più gravi emergenze del mercato del lavoro regionale, interessato, a partire dal 2008, da una caduta impressionante della domanda e da un forte incremento della disoccupazione, per effetto della crisi e della debolezza strutturale del tessuto produttivo che ha comportato la chiusura di un numero notevole di imprese e la progressiva perdita di consistenza e di tono dell'attività economica. Un ambito nel quale il PO FSE 2007-2013 ha operato "investendo" un cospicuo volume di risorse nelle cosiddette "misure Anticrisi" e dove ancora permane la necessità (e l'attenzione "vigile" della stessa CE) affinché il Programma sia in grado di operare un corretto bilanciamento degli interventi diretti al sostegno (misure "passive") con azioni e misure di politica "attiva" del lavoro.

Anche in questo caso la proposta di PO assume tutte le opzioni disponibili nell'accordo di partenariato, senza operare ancora un'adeguata specificazione delle misure e rinviando, di fatto, l'articolazione delle "politiche attive" al momento della predisposizione di un apposito Piano di intervento annuale.

Allo stato, permane un'area di indeterminatezza ancora troppo accentuata che non consente di riconoscere e di valutare l'effettivo impegno del PO nell'attuazione esclusiva (ma in forma integrata) delle cosiddette "politiche attive" e che non permette di identificare – come sarebbe necessario e opportuno – il contenuto (e la relativa portata) degli strumenti specifici che si intende attivare. Ne risulta un insieme troppo generico di linee di intervento entro le quali non è possibile individuare una logica o una forma di "graduazione" delle azioni, come invece ci si aspetterebbe anche sulla base dell'esperienza realizzata nell'attuale programmazione.

Al contrario, nell'ambito della proposta in esame tutte le Azioni appaiono assolutamente "equivalenti" e, quindi, la scelta degli strumenti che vanno a comporre la politica strutturale per il contrasto degli effetti occupazionali della crisi si mostra ancora priva di un'adeguata (e più fine) descrizione, oltre che di un opportuno inquadramento nella "logica" dell'Obiettivo che s'intende perseguire e degli indispensabili elementi di giustificazione.

Per quanto riguarda, nello specifico, gli **Indicatori "comuni" di risultato**, quelli selezionati per la Priorità 8.v appaiono in linea con il contenuto (e i destinatari) delle Azioni, sebbene necessitino ancora di una migliore specificazione, sia dal punto di vista dell'unità di misura prescelta e, poi, utilizzata, sia con riferimento alla natura (ed alla rispondenza) della variabile (indicatore) nei confronti delle necessità – informative e di valutazione - del monitoraggio. E' del tutto evidente, infatti, che la possibilità di dare seguito alla misurazione di una "migliore situazione sul mercato del



lavoro” da parte dei partecipanti agli interventi in programma, si fonda su un’attività di indagine che, a sua volta, richiede l’attivazione di competenze e risorse specifiche, oggi non operative.

Per gli **Indicatori di Output**, le informazioni fornite necessitano di essere ulteriormente definite e chiarite. Inoltre, quanto presentato non consente di risalire alla metodologia e/o ai criteri che possono giustificare gli obiettivi indicati. In particolare, l’indicatore (*numero di micro e PMI che hanno ricevuto un sostegno per promuovere l’inserimento lavorativo*) non solo non appare congruente (né comprensibile) dal punto di vista del target assegnato ma, soprattutto, non corrisponde ad Azioni definite o riconducibili alle ipotesi del PO.

#### **Priorità 8.vii** – Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro.

Questa Priorità corrisponde nell’Accordo di Partenariato ad un unico Risultato Atteso (RA 8.7 – Migliorare la qualità e l’efficacia dei servizi al lavoro) e, dunque, ad un ambito di intervento, al quale anche la programmazione attuale (PO FSE 2007-2013) ha dato un rilievo e un’attenzione particolare, pur scontando un certo ritardo (o quantomeno, una certa discontinuità) nell’attuazione delle misure a suo tempo delineate con il Piano Lavoro e, quindi, con il Masterplan dei servizi per l’impiego.

Anche in questo caso la proposta di PO assume tutte le opzioni disponibili nell’accordo di partenariato, senza operare alcuna specificazione e senza fornire un’adeguata motivazione per questa scelta.

Si tratta, in definitiva, di un insieme che non distingue e, soprattutto, non identifica il contenuto (e la relativa portata) degli strumenti specifici che si intende attivare. Ne risulta un insieme ancora generico di linee di intervento entro le quali non è possibile individuare una logica o una forma di “graduazione” delle azioni, come invece ci si aspetterebbe anche sulla base dell’esperienza realizzata nell’attuale programmazione.

Al contrario, nell’ambito della proposta in esame tutte le Azioni appaiono assolutamente “equivalenti” e, quindi, la scelta degli strumenti si mostra ancora priva di un’adeguata (e più fine) descrizione, oltre che di un opportuno inquadramento nella “logica” dell’Obiettivo che s’intende perseguire e degli indispensabili elementi di giustificazione.

Per quanto riguarda, nello specifico, gli **Indicatori “comuni” di risultato**, quelli selezionati per la Priorità 8.vii – intrinsecamente legati alla “capacità amministrativa” dimostrata in questo specifico settore - appaiono ancora poco chiari e addirittura “non disponibile” come valore “base” e come valore “obiettivo”. Altrettanto complessa è la valutazione della natura e, soprattutto, della rispondenza della variabile (indicatore) nei confronti delle necessità – informative e di valutazione - del monitoraggio.

Analogamente per gli **Indicatori di Output**. In particolare, non è possibile risalire alla metodologia e/o ai criteri che possono giustificare le realizzazioni ed i progetti indicati.

## 2.2.2 OT 9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione

La strategia EU 2020 intende perseguire una crescita che, oltre che intelligente e sostenibile, sia anche inclusiva; l'OT 9 è incentrato sulla lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

A livello Europeo il target da raggiungere entro il 2020 consiste nella riduzione di 20 milioni del numero di persone in condizione di povertà ed esclusione sociale. L'OT 9 rientra nella terza linea di intervento individuata nel Documento Strategico Regionale "Campania Regione Solidale".

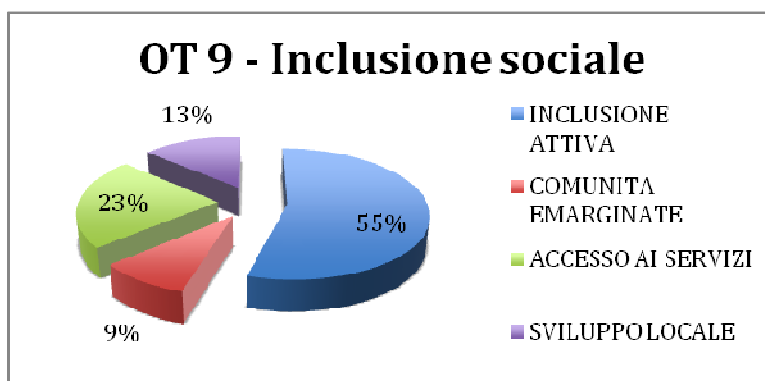
I dati recentemente messi a disposizione dall'Istat (La Povertà in Italia – 14 luglio 2013) che potrebbero essere utilmente presi in considerazione nell'analisi di contesto socio-economico di riferimento del programma, segnalano che l'incidenza di povertà assoluta è aumentata in Italia dal 6,8% al 7,9% (per effetto dell'aumento nel Mezzogiorno, dal 9,8 al 12,6%), coinvolgendo circa 303 mila famiglie e 1 milione 206 mila persone in più rispetto all'anno precedente. In termini di povertà relativa si segnala un margine di miglioramento per le famiglie campane.

L'AP recita che la maggior parte delle risorse andrà utilizzata nell'ambito della priorità di investimento FSE "inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità" raccogliendo in tal modo l'indicazione del *Position Paper* della Commissione secondo cui "la lotta all'esclusione sociale e alla povertà rimane una priorità per l'Italia; una porzione consistente delle risorse disponibili deve essere dedicata alla promozione dell'inclusione attiva".

L'OT 9 affronta questioni certamente rilevanti nel territorio regionale, aspetti che, come suggerito dal valutatore ex ante nel secondo draft VExA, sono stati dal programmatore individuati con maggior dettaglio.

All'OT 9 la proposta di PO FSE 2014-2020 destina il 22% delle risorse complessive (184 M€).

Le risorse sono ripartite nelle quattro priorità tematiche dell'OT 9 secondo le percentuali rappresentate nel grafico seguente:



Alla priorità tematica i) inclusione attiva sono destinate oltre la metà delle risorse dell'OT 9, rispettando in tal modo il vincolo della concentrazione tematica imposto dall'art.4 del Reg. n.1304/2013. Seguono la priorità di investimento iv) miglioramento all'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie di interesse generale; vi) strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo lo sviluppo locale e le comunità emarginate; ii) integrazione socio-economica delle comunità emarginate, quali i Rom.

I dati di analisi forniti nel complesso giustificano i pesi assegnati a ciascuna priorità.

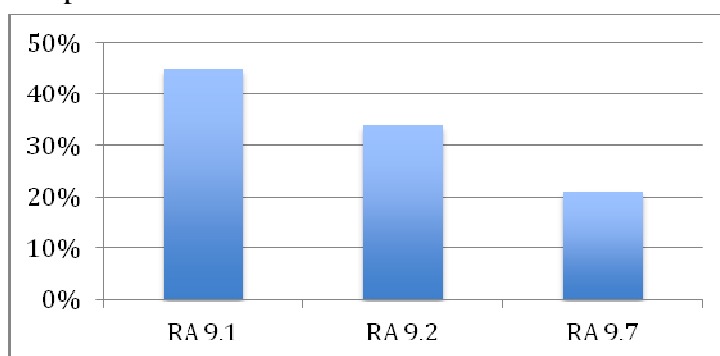
Inoltre, per ciascuna priorità d'investimento, la proposta di PO FSE, ricalcando l'impostazione dell'AP, individua obiettivi specifici (Risultati attesi nell'AP) e propone un elenco esemplificativo di azioni. Seguono considerazioni specifiche riferite a ciascuna delle 4 priorità dell'OT9.

### **Priorità 9.i - Inclusione attiva**

La priorità 9.i è tesa al conseguimento dei tre obiettivi specifici (RA) previsti dall'AP:

- riduzione della povertà (RA 9.1),
- incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro (RA 9.2),
- rafforzamento dell'economia sociale (RA 9.7).

Il grafico seguente rappresenta l'ordine di priorità assegnato dal programmatore attraverso l'allocazione delle risorse per RA.



Come già evidenziato nel Terzo draft VEXA le azioni previste riprendono in larga parte il menu offerto dall'AP (nella tabella seguente sono evidenziate in giallo le azioni prescelte). Inoltre il programmatore ha scelto di affrontare il tema dell'inclusione attiva in continuità con quanto previsto nel piano Sociale Regionale 2013-2015 e con quanto realizzato nel periodo di programmazione 2007-2013, anche se fornisce limitate informazioni circa i risultati di tali esperienze.

In fase di avvio della nuova programmazione, si suggerisce di lanciare delle valutazioni ex post incentrate sulle azioni e/o gli strumenti sui quali si intende puntare maggiormente al fine di migliorare il livello di conoscenza dei risultati e/o effetti positivi/negativi, attesi/inattesi.

Inoltre è opportuno prevedere attività di valutazione in itinere tese a analizzare il processo di attuazione e, al contempo, a verificare il carattere realmente "attivo" degli interventi realizzati. Più nello specifico è indispensabile rendere conto del fatto che le risorse investite non si disperdano nella gestione del processo, ma raggiungano nella maggior quota possibile i destinatari e concorrano dunque al raggiungimento dei risultati attesi.

Il programmatore auspica inoltre una complementarietà tra le azioni FSE e quelle finanziate dal FESR, dal FEASR e da altri Programmi Operativi Nazionali. Anche con riferimento a tale aspetto molta attenzione dovrà essere prestata in fase di attuazione dei Programmi dalle diverse AdG e dalla Programmazione Unitaria regionale.

Ad esempio, con riferimento all'inserimento lavorativo (RA 9.2), appare indispensabile garantire il raccordo con l'OT 8 valorizzando gli ambiti di complementarietà. In linea con quanto suggerito dall'AP, rientrano nell'ambito dell'OT 8 gli interventi direttamente ed unicamente dedicati all'inserimento-reinserimento lavorativo (anche laddove, come nel caso delle borse lavoro, si accompagnino con incentivi economici), mentre rientrano nell'OT9 gli interventi che richiedono

azioni più ampie e diversificate di inclusione attiva (comprehensive ad esempio di servizi personalizzati, progetti integrati, misure di accompagnamento). Oppure, con riferimento al rafforzamento dell'economia sociale (RA 9.7), si suggerisce di esplicitare il collegamento tra le azioni FSE e quelle previste nell'ambito dell'OT 3 Competitività FESR tese al raggiungimento del R.A. 3.7 *Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale*.

### Priorità 9.i - Azioni del PO FSE selezionate nell'ambito delle azioni previste dall'AP

RA 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	9.1.1	(Sperimentazione Sostegno per l'Inclusione Attiva-SIA) Supporto alla sperimentazione di una misura nazionale di inclusione attiva [che prevede l'erogazione di un sussidio economico a nuclei familiari in condizioni di povertà condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa] attraverso il rafforzamento dei servizi di accompagnamento e delle misure di attivazione rivolte ai beneficiari
	9.1.2	Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, "centri territoriali per la famiglia", prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza] Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia ispirati anche al modello della "sussidiarietà circolare"
	9.1.3	Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività
	9.1.4	Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto [possibilmente con metodologia contro fattuale] nel settore delle politiche sociali
	9.1.5	Alfabetizzazione e inclusione digitale con particolare riferimento ai soggetti e cittadini svantaggiati (azione a supporto del RA 2.2 e 2.3)
RA 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili	9.2.1	Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [International Classification of Functioning, Disability and Health] su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità
	9.2.2	Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa [es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari]
	9.2.3	Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione
	9.2.4	Sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione, l'adattamento degli ambienti di lavoro, la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro [informazione e sensibilizzazione alle diversità, adozione di carte per le pari opportunità, codici di condotta, introduzione della figura del diversity manager, gestione del percorso lavorativo dei lavoratori con disabilità, etc.]. Sviluppo e diffusione delle tecnologie assistite finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità
RA 9.7 Rafforzamento dell'economia sociale	9.7.1	Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community
	9.7.2	Promozione dell'inclusione sociale da realizzarsi nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa
	9.7.3	Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione [ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale]
	9.7.4	Rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo
	9.7.5	Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale nel settore dell'economia sociale

L'indicatore di risultato associato dal programmatore alla **priorità 9.i** rientra tra gli "indicatori CE comuni di risultato" previsti dai Regolamenti per il FSE ed è il seguente:

*Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.* Tale indicatore appare pertinente in quanto il valore è influenzato dalle azioni finanziate nell'ambito dell'asse.

Si tratta di un indicatore di risultato "a lungo termine" concernente i partecipanti, poiché si riferisce ai risultati previsti rispetto ai soli beneficiari degli interventi dopo sei mesi dalla conclusione dello stesso. Nel *Documento metodologico per l'assegnazione delle dotazioni finanziarie di ciascun asse e priorità d'investimento e per il calcolo degli indicatori* allegato alla versione 1.2 del PO FSE il

programmatore fornisce indicazioni circa le stime effettuate e le modalità di calcolo. In tal senso il programmatore ha risposto all'invito del valutatore, avanzato nel Terzo Draft VExA, di inserire il riferimento alle risorse finanziarie messe in campo, in quanto il *baseline* e il *target* esprimono non solo la direzione in cui il programma si mobilita, ma anche l'intensità dello sforzo che si vuole mettere in campo. Si suggerisce tuttavia, con riferimento all'indicatore di risultato individuato, di fornire ulteriori indicazioni circa la fonte di dati prescelta, anche in termini di robustezza statistica e relativa accessibilità.

Inoltre il programmatore ha raccolto il suggerimento di associare a tale indicatore anche un indicatore di risultato di fonte statistica, così come suggerito nell'AP: (*Persone, di cui bambini, a rischio povertà o esclusione sociale per genere; Persone, di cui bambini, in grave deprivazione materiale per genere* – Fonte: Istat). Va operato tuttavia uno sforzo di analisi ulteriore volto alla quantificazione del target 2023.

Gli indicatori **di realizzazione** prescelti sono stati correttamente riferiti ai soli partecipanti (per partecipanti s'intende le persone che beneficiano direttamente di un investimento del FSE, che possono essere identificate, alle quali è possibile chiedere le loro caratteristiche e per le quali sono previste spese specifiche), raccogliendo in tal modo un'osservazione precedentemente formulata dal valutatore (Terzo Draft VExA). Dal *Documento metodologico per l'assegnazione delle dotazioni finanziarie di ciascun asse e priorità d'investimento e per il calcolo degli indicatori* allegato alla versione 1.2 del PO FSE è possibile risalire alla metodologia e/o ai criteri che possono giustificare gli obiettivi indicati. In larga parte si tratta di stime desunte dai risultati conseguiti nel tempo da analoghe azioni.

#### **Priorità 9.ii - Integrazione socio-economica delle comunità emarginate, quali i Rom**

Tale priorità, alla quale è destinato il 9% delle risorse dell'OT 9, si collega al Risultato Atteso 9.5 *Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione* a favore di un target molto specifico rappresentato dalle popolazioni senza fissa dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti. Si prevedono azioni di contrasto dell'abbandono scolastico di sviluppo della scolarizzazione e pre-scolarizzazione, azioni volte alla mediazione e all'integrazione (linguistica, professionale,...) e al potenziamento dei servizi sociosanitari.

Il programmatore pone in evidenza le caratteristiche dei destinatari dell'intervento (comunità di appartenenza, distribuzione territoriale, dinamiche di movimento ed esigenze principali) ed auspica una complementarietà tra le azioni FSE e quelle FESR volte al potenziamento delle infrastrutture e dei servizi socio-sanitari.

La tabella seguente evidenzia in giallo le azioni selezionate dal programmatore regionale nell'ambito del menu offerto dall'AP che, tuttavia non esplicita adeguatamente i criteri che hanno condotto a tale selezione né indica azioni di carattere prioritario.

L'intenzione di porre le azioni selezionate in stretta relazione con i temi istruzione, lavoro, salute e casa è condivisibile nonché la scelta di mettere in campo azioni complementari con quelle del FESR. Andrebbero tuttavia meglio specificate le modalità e segnalati gli aspetti di complementarietà con i PON (Inclusione e Città Metropolitane).

Si segnala la recente istituzione (maggio 2014) del *Tavolo regionale per l'inclusione e integrazione sociale delle persone Rom, Sinti e Camminanti*, anche la fine di soddisfare la condizionalità ex ante 9.2, che ha il compito di monitorare la strategia locale e di svolgere azioni di sensibilizzazione a livello istituzionale.

## Priorità 9ii - Azioni del PO FSE selezionate nell'ambito delle azioni previste dall'AP

<p style="text-align: center;"><b>RA 9.5</b> Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti</p>	9.5.1	(Strategia di inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti) Azioni di contrasto dell'abbandono scolastico e di sviluppo della scolarizzazione e pre-scolarizzazione
	9.5.2	FESR
	9.5.3	(Strategia di inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti) Sperimentazione e sviluppo dei servizi di prevenzione sanitaria e dell'accessibilità
	9.5.4	(Strategia di inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti) Interventi di presa in carico globale, interventi di mediazione sociale e educativa familiare, nonché di promozione della partecipazione e della risoluzione dei conflitti
	9.5.5	(Strategia di inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti) Riconoscimento delle competenze, formazione professionale, promozione dell'autoimprenditorialità e mediazione occupazionale finalizzata all'inserimento lavorativo, sul modello della buona pratica riconosciuta a livello europeo denominata Programma Acceder
	9.5.6	FESR
	9.5.7	(Strategia di inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti) Azioni di accompagnamento volte a favorire l'accesso all'abitare non segregato e alla piena interazione con la comunità più ampia dei residenti
	9.5.8	FESR
	9.5.9	Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia
	9.5.10	Costruzione di progetti personalizzati rivolti prioritariamente alle persone in condizioni di disagio psichico, disabilità o con problemi di salute per la fase di transizione dall'istituto, struttura di detenzione o casa di cura alla vita autonoma, in collaborazione con la istituzione ospitante

L'indicatore di risultato associato dal programmatore alla **priorità 9.ii** rientra tra gli "indicatori CE comuni di risultato" previsti dai Regolamenti per il FSE ed è il seguente:

*Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento su popolazione target.*

Tale indicatore è pertinente in quanto il valore è influenzato dalle azioni finanziate nell'ambito dell'asse. Si tratta di un indicatore di risultato "a breve termine" concernente i partecipanti, poiché si riferisce ai risultati previsti rispetto ai soli beneficiari degli interventi dopo sei mesi dalla conclusione dello stesso.

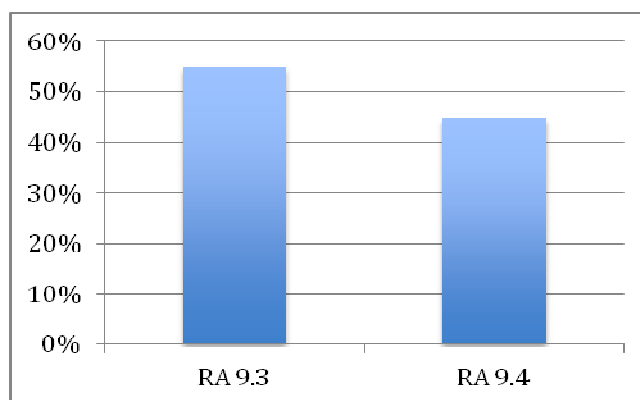
È opportuno, partendo da quanto già indicato dal programmatore nel *Documento metodologico per l'assegnazione delle dotazioni finanziarie di ciascun asse e priorità d'investimento e per il calcolo degli indicatori* allegato alla versione 1.2 del PO FSE, esplicitare *baseline value* e *target value*, nonché fornire ulteriori indicazioni circa la fonte di dati prescelta, anche in termini di robustezza statistica e relativa accessibilità.

L'indicatore di realizzazione prescelto è riferito correttamente ai partecipanti. Le stime, come si evince dal *Documento metodologico* sono desunte dai risultati conseguiti nel tempo da analoghe azioni.

**Priorità 9.iv** - Miglioramento all'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie di interesse generale

La priorità 9.iv è, nell'ambito dell'OT 9, destinataria del 23% delle risorse e prevede due obiettivi specifici: RA 9.3 Servizi di cura e socio-educativi e RA 9.4 Abitare assistito.

Il grafico seguente rappresenta l'ordine di priorità assegnato dal programmatore attraverso l'allocazione delle risorse per RA.



Il RA 9.3 è teso all'aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educative rivolte ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia, al quale sono associate azioni di sostegno alla fruizione dei servizi e azioni volte al miglioramento della qualità delle prestazioni (formazione, definizione dei contenuti delle prestazioni,...).

Il RA 9.4 consiste nella riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo e prevede servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito.

La tabella seguente evidenzia in giallo le azioni selezionate dal programmatore regionale nell'ambito del menu offerto dall'AP.

Vista la natura delle azioni previste, il valutatore ha in più occasioni suggerito di esplicitare e valorizzare gli aspetti di complementarità con il PO FESR, con i PON (Inclusione e Città Metropolitane) e con le politiche ordinarie. Il Programmatore nella versione 1.2 raccoglie in parte tale invito, soprattutto con riferimento alle politiche ordinarie.

Inoltre si segnala che l'esperienza degli Obiettivi di servizio (nella parte servizi di cura e infanzia-pertinente con l'OT) appare correttamente valorizzata.

**Gli indicatori di risultato** associati dal programmatore alla **priorità 9.iv** appaiono pertinenti, in quanto il valore è influenzato dalle azioni finanziate nell'ambito dell'asse e con una adeguata affidabilità statistica.

Tuttavia si segnala che è necessaria un'ulteriore riflessione circa il valore target che tenga conto anche delle azioni programmate in ambito FESR.

Con riferimento agli **indicatori di realizzazione** essi appaiono pertinenti. Le stime, come si evince dal *Documento metodologico* sono desunte dai risultati conseguiti nel tempo da analoghe azioni.

## Priorità 9.iv - Azioni del PO FSE selezionate nell'ambito delle azioni previste dall'AP

<b>RA 9.3</b> Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	9.3.1	FESR
	9.3.2	FESR
	9.3.3	Implementazione di buoni servizio per servizi socioeducativi prima infanzia [anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera]
	9.3.4	Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia [tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi] anche in riferimento ad orari e periodi di apertura nel rispetto degli standard fissati per tali servizi]
	9.3.5	FESR
	9.3.6	Implementazione di buoni servizio per servizi a persone con limitazioni nell'autonomia [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie di integrazione della filiera e per la, promozione dell'occupazione regolare nel settore]
	9.3.7	Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti
	9.3.8	FESR
	9.3.9	Implementazione del Sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali [questa azione riguarda l'intero sistema sociale]
	9.3.10	Percorso di definizione della denominazione dei contenuti delle professioni sociali e del loro riconoscimento uniforme sul territorio nazionale [questa azione riguarda l'intero sistema sociale]
<b>RA 9.4</b> Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	9.4.1	FESR
	9.4.2	Servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi, finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target caratterizzati da specifica fragilità socio-economica [ad esempio residenzialità delle persone anziane con limitazioni dell'autonomia, l'inclusione per gli immigrati, la prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza]
	9.4.3	Interventi di prevenzione della povertà abitativa conclamata attraverso il sostegno - non a fondo perduto - dei costi dell'abitare (es. fuelpoverty, morosità incolpevole) in situazioni accertate di disagio economico gravissimo e servizi volti e favorire la ricerca di soluzioni abitative a canoni sostenibili
	9.4.4	FESR
	9.4.5	FESR

## Priorità 9.vi - Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo

La priorità è incentrata sull'aumento della legalità e prevede azioni di animazione, informazione e sensibilizzazione culturale sui temi appunto della legalità ed è associata al R.A. 9.6. Il 13% delle risorse dell'OT 9 sono destinate a tale priorità.

La tabella seguente evidenzia che sono state selezionate dal programmatore regionale tutte le azioni nell'ambito del menu offerto dall'AP. Si suggerisce in fase di attuazione di rafforzare gli aspetti di complementarità con i PON (Legalità e Città Metropolitane). Il valutatore aveva suggerito di esplicitare meglio la citata continuità con la programmazione 2007-2013, tale sforzo è stato in parte compiuto all'interno *Documento metodologico*.



## Priorità 9.vi - Azioni del PO FSE selezionate nell'ambito delle azioni previste dall'AP

<b>RA 9.6</b> Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	9.6.1	FESR
	9.6.2	Azioni integrate di prevenzione e contrasto ai fenomeni del racket e dell'usura
	9.6.3	Azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica in collegamento con interventi per il sostegno di <b>aziende confiscate alle mafie</b>
	9.6.4	Promozione di networking, servizi e azioni di supporto destinate a organizzazioni del terzo settore e <b>amministrazioni pubbliche per la gestione di beni confiscati alle mafie</b>
	9.6.5	Sostegno alla funzione educativa della famiglia [prevenzione al ricorso al circuito giudiziario]; azioni di educazione alla legalità presso scuole, istituzioni educative, comunità locali, ed educativa di strada anche con il <b>coinvolgimento del terzo settore</b>
	9.6.6	FESR
	9.6.7	Attività di animazione sociale e partecipazione collettiva di ricostruzione della identità dei luoghi e delle comunità, connessi al recupero funzionale e al riuso di vecchi immobili, compresi i beni confiscati alle mafie

L'indicatore di risultato associato dal programmatore alla **priorità 9.vi** *Numero di network operativi dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento* appare pertinente e coglie un aspetto di un certo interesse in quanto analizza anche la capacità nel tempo di dare seguito ad azioni di animazione istituzionale, si prevede la realizzazione di un'indagine ad hoc che potrebbe essere utilmente prevista e svolta, anche con cadenza annuale, nell'ambito del Piano Unitario di Valutazione regionale.

Con riferimento agli indicatori di realizzazione prescelti (Numero di progetti destinati alle PA o ai servizi pubblici e Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative) essi appaiono correttamente correlati con le azioni previste. I suggerimenti del valutatore sul punto sono stati raccolti. Si segnala che nell'allegato "tabella riepilogo indicatori" si fa riferimento ad un solo indicatore mentre nella tabella 5 si fa riferimento ad entrambi. È opportuno riallineare i documenti.

### 2.2.3 OT 10 – Investire nell’Istruzione, Formazione e Formazione professionale, per le competenze e l’apprendimento permanente

#### 2.2.3.1 Considerazioni generali

L’investimento nell’Istruzione e nella Formazione (OT 10) è senz’altro un argomento molto rilevante ed assolutamente cruciale nella strategia di sviluppo delle regioni in ritardo.

Ciò corrisponde (secondo le stesse indicazioni dell’UE) alla priorità assoluta di realizzare, nei prossimi anni, un innalzamento netto dei livelli d’istruzione e formazione di tutta la popolazione giovanile e di parte di quella adulta, riducendo progressivamente le differenze tra le scuole, garantendo a tutti sistemi scolastici di elevata qualità ed agendo proprio sulla relazione tra l’ambiente socioeconomico (di provenienza) degli studenti e il loro rendimento scolastico.

Queste necessità, peraltro, sono particolarmente rilevanti in Campania, dove i principali indicatori di efficacia e di risultato del sistema dell’istruzione e della formazione ancora denunciano una condizione di perdurante difficoltà (sul piano del raggiungimento di un soddisfacente livello di Competenze di base, come su quello di tassi ancora troppo elevati di Dispersione e di Abbandono) ed un persistente *mismatch* di preparazione e capacità da parte dell’offerta di lavoro (innanzitutto giovanile), rispetto alle richieste e alle necessità delle imprese.

In questo quadro, la proposta di PO FSE 2014-2020 riserva a quest’Obiettivo una quota relativamente elevata di risorse (30,52%) e, in stretta aderenza con quanto delineato nell’AP, indirizza gli interventi su 4 **Priorità** - i) Abbandono scolastico; ii) Istruzione superiore; iii) Formazione permanente; iv) rapporto Scuola-Lavoro - e, quindi, sui seguenti **Risultati attesi**:

- RA 10.1 – Riduzione del fallimento formativo e della dispersione scolastica;
- RA 10.2 – Miglioramento delle competenze chiave degli allievi;
- RA 10.5 – Innalzamento dei livelli di competenze, partecipazione e successo formativo nell’istruzione universitaria e equivalente;
- RA 10.3 – Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta;
- RA 10.4 – Accrescimento delle competenze della forza lavoro;
- RA 10.6 – Qualificazione dell’offerta d’istruzione e formazione tecnica e professionale;
- RA 10.8 – Diffusione della società della conoscenza),

riproponendo, in questo modo, l’intero set di possibilità e di obiettivi forniti alla programmazione regionale dall’AP.

Vista l’ampiezza dei Risultati Attesi è opportuno prevedere attività di valutazione in itinere tese a analizzare il processo di attuazione. Più nello specifico è indispensabile rendere conto del fatto che le risorse investite non si disperdano nella gestione del processo, ma raggiungano nella maggior quota possibile i destinatari e concorrano dunque al raggiungimento dei risultati attesi.

## **Quadro logico**

Il livello di dettaglio e di giustificazione a supporto delle indicazioni del programmatore – fornito con la presente versione del PO FSE - consente una valutazione, innanzitutto basata sulla distribuzione delle risorse finanziarie alle singole Priorità e, quindi, ai Risultati attesi, in grado di fornire una misura della congruità e della coerenza di questa impostazione nei confronti dei fabbisogni e delle criticità individuate nel contesto.

Al riguardo, è evidente, quanto condivisibile, la scelta di focalizzare una quota elevata degli impegni che il programma riserva a questo OT sulla lotta all'abbandono scolastico (41%) e sulla qualità dell'istruzione superiore, innanzitutto professionale (29,4%), così da elevare il livello delle competenze di base (e i tassi di successo dell'attività formative) e da preparare i giovani in uscita dal sistema dell'istruzione con un bagaglio di conoscenze e di abilità che possano metterli più direttamente (e più utilmente) a contatto con la domanda di lavoro.

Inoltre, si conferma la considerazione già avanzata dal valutatore secondo cui, sebbene ad un livello ancora qualitativo, la specificazione delle singole modalità (le Azioni) con cui si ritiene di poter aggredire e rimuovere i principali “nodi” che caratterizzano l'OT appare già ben delineata e certamente orientata a sostenere, attraverso un'impostazione già molto “selettiva”, i principali fabbisogni di carattere strutturale per i quali è necessario l'intervento del Fondo.

Come per gli altri OT, la tabella alle pagine seguenti evidenzia in giallo le Azioni selezionate dal programmatore regionale che, tuttavia, non esplicita adeguatamente i criteri che hanno condotto a tale selezione né indica azioni di carattere prioritario (da rinvenirsi, eventualmente, attraverso l'analisi dell'articolazione finanziaria delle risorse assegnate).

Sebbene le indicazioni fornite (Priorità, Risultati attesi e Azioni) ricalchino molto da vicino il set delle opzioni presentate nell'AP, in questo caso è abbastanza evidente un'attività di selezione degli ambiti e delle iniziative verso le quali “puntare” le risorse e gli interventi del Programma 2014-2020. In alcuni casi (Abbandono scolastico – Riduzione del fallimento formativo e Miglioramento delle competenze chiave; Istruzione superiore – Innalzamento dei livelli di competenze, partecipazione e successo formativo), la concentrazione degli interventi si conferma particolarmente accentuata.

## **Lezioni apprese**

Con riferimento a questo OT nulla si dice in merito alle lezioni apprese dalla programmazione (2007-2013) in corso e, quindi, dalle misure già operative. In particolare, non c'è ancora una specificazione di dettaglio (né una discussione critica) degli strumenti effettivamente utilizzabili e più efficaci per il raggiungimento dei “risultati attesi”, laddove qualche utile indicazione potrebbe essere tratta dall'analisi dell'esperienza in corso.

Inoltre, la programmazione delineata lascia ancora “scoperto” il tema d'investimenti mirati (e opportunamente integrati anche con le risorse del FESR) in aree (Zone Prioritarie) particolarmente a rischio, tanto sul piano dei risultati dei percorsi di Istruzione e Formazione, quanto su quello dell'ambiente sociale, economico e culturale di riferimento. Interventi di questo tipo, invece, potrebbero risultare particolarmente coerenti ed efficaci rispetto alle condizioni del contesto e potrebbero realizzare, anche in forme sperimentali, iniziative combinate e convergenti fra Scuola (ambienti di apprendimento), Famiglie (condizioni culturali e sociali facilitanti) e Sistema produttivo (opportunità di inserimento e lavoro), mirate al recupero della dispersione ed al miglioramento degli esiti dei percorsi della istruzione formale.

**Obiettivo Tematico 10 - Investire nell'Istruzione, Formazione e Formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente**

PRIORITA'	RISULTATI ATTESI	N.	AZIONI
10 i Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	RA 10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	10.1.1	Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità (azioni di tutoring e mentoring, attività di sostegno didattico e di counselling, attività integrative, incluse quelle sportive, in orario extra scolastico, azioni rivolte alle famiglie di appartenenza, ecc.)
		10.1.2	Iniziative di seconda opportunità
		10.1.3	Iniziative per la legalità, i diritti umani, le pari opportunità e la cittadinanza attiva
		10.1.4	Formazione di docenti e formatori anche su approcci e metodologie innovative per il contrasto alla dispersione scolastica e per l'efficace integrazione di target specifici nella vita scolastica
		10.1.5	Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro
		10.1.6	Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi
		10.1.7	Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta, in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentare l'attrattività
		10.1.8	Rafforzamento delle analisi sulla popolazione scolastica e i fattori determinanti dell'abbandono, con riferimento alle componenti di genere, ai contesti socio-culturali, economici e locali (anche con declinazione a livello territoriale)
		10.1.9	Azioni di consolidamento e aggiornamento delle analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese (anche con declinazione a livello territoriale)
	RA 10.2 Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	10.2.1	Azioni specifiche per la scuola dell'infanzia (linguaggi e multimedialità - espressione creativa- espressività corporea)
		10.2.2	Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base (lingua italiana, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi) con particolare riferimento al primo ciclo e al secondo ciclo e anche tramite percorsi on-line
		10.2.3	Azioni di internazionalizzazione dei sistemi educativi e mobilità (percorsi di apprendimento linguistico in altri Paesi, azioni di potenziamento linguistico e di sviluppo del CLIL), anche a potenziamento e complementarità con il Programma Erasmus +
		10.2.4	Borse di studio per i meritevoli e gare disciplinari
		10.2.5	Azioni volte allo sviluppo delle competenze trasversali con particolare attenzione a quelle volte alla diffusione della cultura d'impresa
		10.2.6	Azioni di formazione di docenti, personale della scuola, formatori e staff, anche in una dimensione internazionale, con particolare riguardo a: - innovazione metodologica e disciplinare - competenze chiave e disciplinari - apprendimenti individualizzati - apprendimenti sulle metodologie di valutazione - competenze per la qualità del servizio e la gestione della scuola (anche attraverso percorsi in altri Paesi, scuole estive, mobilità, borse di studio)
10 i Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	RA 10.2 Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	10.2.7	Azioni di sistema per la definizione di modelli, contenuti e metodologie innovative (anche con declinazione a livello territoriale)
		10.2.8	Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali e crediti formativi
		10.2.9	Definizione standard di servizio e applicazione del Piano Nazionale della qualità dell'Istruzione e della Formazione
		10.8.1	FESR
	RA 10.8 Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	10.8.2	FESR
		10.8.3	Promozione di percorsi di e-learning e sviluppo di risorse di apprendimento on line (es. video lezioni)
		10.8.4	Formazione del personale della scuola e della formazione su tecnologie e approcci metodologici innovativi
		10.8.5	FESR
		10.8.6	FESR
		RA 10.9 Miglioramento delle capacità di auto-diagnosi, auto-valutazione e valutazione delle scuole e di innovazione della didattica	10.9.1
	10.9.2		Interventi per promuovere la valutazione e l'auto valutazione delle istituzioni scolastiche e delle strutture formative accreditate
	10.9.3		Iniziative per il potenziamento e lo sviluppo del sistema di valutazione nazionale
	10.9.4		Interventi per misurare il livello di apprendimento degli studenti nelle diverse aree disciplinari
	10.9.5		Partecipazioni alle indagini internazionali con riguardo agli studenti, agli adulti e agli insegnanti
	10 ii Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati	RA 10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	10.5.1
10.5.2			Borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità
10.5.3			Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo
10.5.4			Azioni per lo sviluppo di strumenti di autovalutazione delle competenze e di strumenti didattici integrativi finalizzati a favorire l'accesso all'istruzione universitaria o equivalente, anche con l'uso delle TIC
10.5.5			Interventi per migliorare l'offerta formativa con attenzione alle competenze trasversali e la fruibilità della didattica per gli studenti con particolare difficoltà, inclusivi di sviluppo di materiali didattici integrativi e azioni di tutoraggio
10.5.6			Interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente, con particolare attenzione alla promozione di corsi di dottorato inseriti in reti nazionali e internazionali, nonché coerenti con le linee strategiche del Piano Nazionale della Ricerca
10.5.7			FESR
10.5.8			FESR
10.5.9			Azioni per il perfezionamento di corsi di studio inerenti aree disciplinari di particolare interesse nazionale e comunitario, anche finalizzate allo sviluppo di competenze specifiche nell'ambito della ricerca scientifica anche finalizzate alla partecipazione allo sviluppo di ricerca innovativa
10 iii Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite			RA 10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta
	10.3.2	Azioni formative volte a promuovere l'invecchiamento attivo (target specifico es. over 45, 55)	
	10.3.3	Azioni di orientamento e di bilancio delle competenze	
	10.3.4	Interventi di aggiornamento di docenti, formatori e altre figure di supporto, al fine di favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci funzionali a motivare e coinvolgere l'utenza adulta	
	10.3.5	Supporto allo sviluppo del sistema di formazione degli adulti (CTP - CPIA) e delle reti per l'apprendimento permanente	
	10.3.6	Allabetizzazione e inclusione digitale per stimolare l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, della collaborazione e della partecipazione civica in rete (open government) [azione di supporto al RA 2.3]	
	10.3.7	Azioni di sistema per la definizione di modelli, contenuti e metodologie innovative	
	10.3.8	Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali	
	10.3.9	FESR	

**Obiettivo Tematico 10 - Investire nell'Istruzione, Formazione e Formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente (segue)**

<p><b>10 iii</b> rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite</p>	<p><b>RA 10.4</b> Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell'inserimento/ reinserimento lavorativo</p>	10.4.1	Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento
		10.4.2	Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori
		10.4.3	Interventi formativi per elevare le competenze a rafforzamento degli OT 4 (energia) e 6 (ambiente, cultura e turismo)
		10.4.4	Interventi formativi mirati alla qualificazione di nuove figure professionali nei settori della green economy
		10.4.5	Sostegno alla diffusione di dottorati e borse di ricerca con caratterizzazione industriale [cofinanziati dalle imprese in risposta a una domanda di ricerca industriale e orientati all'inserimento del dottorando nell'organico dell'impresa; azione a rafforzamento del RA 1.1]
		10.4.6	FEASR
		10.4.7	Tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione
		10.4.8	Sostegno alla mobilità anche transnazionale dei ricercatori per la promozione di reti di collaborazione della ricerca anche con altre regioni europee (azione a rafforzamento del RA 1.2)
		10.4.9	Interventi di supporto agli operatori del sistema ed in particolare di aggiornamento dei formatori e altre figure di supporto, al fine di favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci adeguati all'utenza adulta, anche attraverso la promozione di periodi di inserimento in azienda
		10.4.10	Azioni di consolidamento e aggiornamento delle analisi dei fabbisogni formativi ed occupazionali
		10.4.11	Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali
		10.4.12	Definizione di standard di servizio e applicazione del Piano Nazionale della qualità dell'Istruzione e della formazione
		<p><b>10 iv</b> migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato</p>	<p><b>RA 10.6</b> Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale</p>
10.6.2	Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l'istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo		
10.6.3	Azioni di supporto ed accompagnamento destinate a seconde generazioni di migranti e giovani migranti, ove rilevanti a livello territoriale, finalizzate a favorire la transizione scuola-formazione-lavoro		
10.6.4	Interventi qualificanti per il miglioramento dell'offerta formativa volta allo sviluppo delle competenze e delle abilità trasversali per l'occupazione: educazione all'imprenditorialità, spirito di impresa, etc.		
10.6.5	Azioni di integrazione delle competenze linguistiche e tecnologiche, attività laboratoriali ai degli istituti tecnici professionali		
10.6.6	Stage/tirocini (anche in altri Paesi), percorsi di alternanza e azioni laboratoriali		
10.6.7	Azioni di orientamento, di continuità, di integrazione e di sostegno alle scelte e sugli sbocchi occupazionali collegate ai diversi percorsi formativi		
10.6.8	Interventi di aggiornamento continuo di docenti e formatori, anche attraverso la promozione di periodi di inserimento in azienda		
10.6.9	Interventi di sensibilizzazione delle imprese e di formazione del personale aziendale dedicato, per il sostegno alla filiera dell'istruzione tecnica e professionale		
10.6.10	Azioni volte a rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro e la partecipazione diretta delle imprese alla realizzazione dei percorsi formativi attraverso pratiche diffuse di alternanza e tirocinio, anche transnazionali		
10.6.11	Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali		
<p><b>RA 10.8</b> Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi</p>	10.8.1		FESR
	10.8.2		FESR
	10.8.3	Promozione di percorsi di e-learning e sviluppo di risorse di apprendimento on line (es. video lezioni)	
	10.8.4	Formazione del personale della scuola e della formazione su tecnologie e approcci metodologici innovativi	
	10.8.5	FESR	
	10.8.6	FESR	

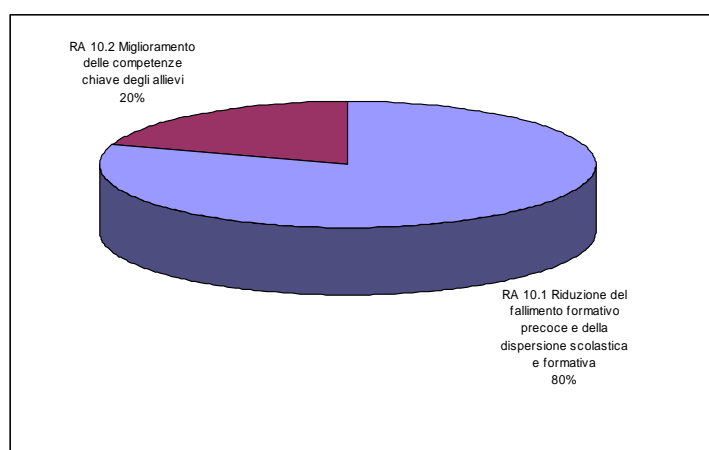
La condizione della scuola e, soprattutto, quella degli apprendimenti certificati dai risultati delle principali e più recenti indagini a livello europeo (OCSE PISA) e nazionali (INVALSI), infatti, appare ben lontana dall'aver conseguito progressi e recuperi significativi nei confronti delle "medie" di riferimento.

Pertanto, gli interventi della politica scolastica e l'azione strutturale possono cercare di migliorare l'organizzazione e i risultati dell'istruzione e dei processi di apprendimento, agendo non solo sul funzionamento del sistema educativo ma, anche, su fattori "esterni" di ordine culturale, sociale ed economico, e puntando, insieme, a rendere più strutturato e più efficace l'ambiente, a ottimizzare le *performance* ed a realizzare una maggiore equità (riducendo la variabilità ancora molto elevata dei risultati) tra le scuole.

### 2.2.3.2 Osservazioni specifiche

**Priorità 10.i** – Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione.

Rispetto all'insieme dei Risultati Attesi previsti per questa Priorità dall'Accordo di Partenariato (RA 10.1 – Dispersione scolastica e fallimento formativo; RA 10.2 – Competenze chiave; RA 10.8 – Società della conoscenza e approcci didattici innovativi; RA 10.9 – Autovalutazione e valutazione delle scuole), la bozza di PO prevede di intervenire unicamente sui primi due obiettivi specifici, vale a dire sulle maggiori criticità che contraddistinguono (in negativo) il sistema dell'Istruzione-Formazione in Campania.



Con riferimento alle Azioni, le iniziative che il PO FSE si propone di rivolgere all'obiettivo della riduzione del fallimento formativo precoce e del contrasto della dispersione scolastica (**RA 10.1**), sono adeguatamente caratterizzati e fondamentalmente diretti alla costruzione di percorsi di qualità nell'ambito dell'IFP; a misure di sostegno per gli studenti in condizioni di particolare fragilità, coinvolgendo anche le famiglie di appartenenza; al miglioramento e all'apertura del sistema scolastico (stage); all'orientamento.

Analogamente, le Azioni individuate per il miglioramento delle "competenze chiave" (**RA 10.2**) sono sostanzialmente (e comprensibilmente) circoscritte a iniziative mirate su specifici ambiti disciplinari e rivolte a studenti, docenti e formatori, operando anche in questo caso, un'efficace selezione nell'ambito dell'ampio menu messo a disposizione dall'AP.

Si tratta, in definitiva, di uno spettro adeguato e sufficientemente focalizzato d'iniziativa per le quali, tuttavia, è ancora necessario individuare una specificazione di dettaglio degli strumenti, oltre

che la distribuzione (e, quindi, la graduazione) degli interventi e delle risorse disponibili in accordo con la lettura dei maggiori fabbisogni. Nella versione in esame del PO, infatti, è presente un'articolazione dei RA per Azioni sulla base della distribuzione delle risorse finanziarie ma, come si può verificare dal quadro fornito con il programma, la struttura che se ne ricava mette pressoché tutte le azioni sullo stesso piano e non consente di valutare la congruità e la coerenza degli impegni nei confronti degli obiettivi e dei fabbisogni.

Per quanto riguarda, nello specifico, gli **Indicatori “comuni” di risultato**, quelli selezionati per la Priorità 10.i se, da una parte, appaiono sostanzialmente adeguati a registrare gli effetti associabili ad alcuni degli interventi intrapresi (*partecipanti che ottengono una qualificazione; giovani che abbandonano gli studi*), dall'altra sono ancora manchevoli di quelle verifiche (*innalzamento delle competenze chiave*) che potrebbero risultare dalle indagini nazionali o, meglio, da riscontri puntuali effettuati all'indomani della conclusione delle azioni.

Si suggerisce, data la natura e la dimensione degli interventi realizzati con il FSE, di circoscrivere il più possibile gli indicatori e di utilizzare variabili di “risultato” espresse in valori assoluti (es. numero di partecipanti che hanno conseguito un titolo e/o che hanno migliorato le competenze chiave), direttamente monitorabili dal sistema statistico “regionale”. In questo modo è possibile misurare il contributo corrispondente all'attuazione degli interventi e sterilizzare gli effetti osservati dall'influenza di altri fattori, in gran parte estranei al PO e di magnitudo decisamente maggiore.

Per gli **Indicatori di Output**, invece, le informazioni fornite non consentono di risalire alla metodologia e/o ai criteri che possono giustificare gli obiettivi indicati, nemmeno ricorrendo a quanto riportato nell'Action Plan o nei criteri alla base dell'attribuzione delle risorse finanziarie. Inoltre, in diversi casi (*Titolari di diploma...*), non è del tutto chiaro il significato e il contenuto stesso dell'indicatore e non è quindi possibile valutarne l'aderenza nei confronti delle “realizzazioni” attese.

**Priorità 10.ii** – Miglioramento della qualità ed efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati.

Questa Priorità corrisponde nell'Accordo di Partenariato ad un unico Risultato Atteso (RA 10.5 – Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente) e, dunque, ad un ambito di intervento al quale anche la programmazione attuale (PO FSE 2007-2013) ha dato un rilievo e un'attenzione particolare.

Con riferimento alle Azioni, le iniziative che il PO FSE si propone di rivolgere all'obiettivo (**RA 10.5**) costituiscono un insieme decisamente circoscritto rispetto all'intero set di misure disponibili nell'AP ed appaiono fondamentalmente dirette al potenziamento dell'offerta formativa ed al sostegno degli studenti particolarmente meritevoli. Si suggerisce di fornire una migliore e più approfondita giustificazione di questa scelta che, di fatto, non interviene su alcuni percorsi di istruzione (orientamento, tirocini) né sul raccordo tra scuole e università.

Si tratta, in definitiva, di uno spettro focalizzato d'iniziative per le quali, tuttavia, è ancora necessario individuare una specificazione di dettaglio degli strumenti, oltre che la distribuzione (e, quindi, la graduazione) degli interventi e delle risorse disponibili in accordo con la lettura dei maggiori fabbisogni. Allo stato, quello che emerge è una particolare attenzione (che sarebbe opportuno motivare più adeguatamente) sulle misure rivolte all'internazionalizzazione dei percorsi formativi ed alla promozione di dottorati inseriti in reti nazionali e internazionali.

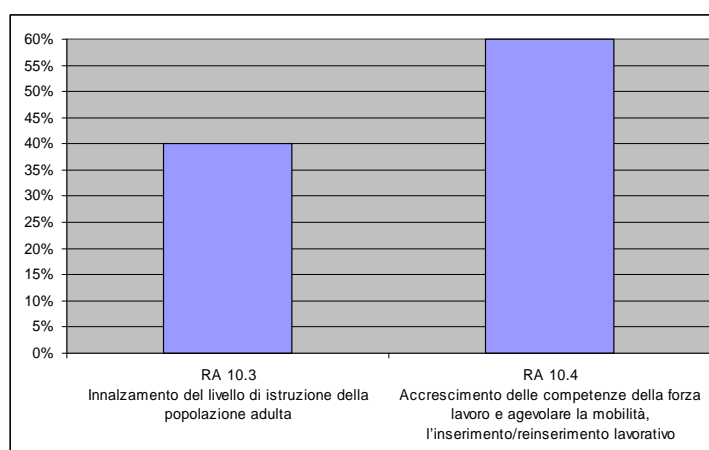
Per quanto riguarda, nello specifico, gli **Indicatori “comuni” di risultato**, quelli selezionati per la Priorità 10.ii appaiono non tutti adeguati a registrare gli effetti realisticamente associabili agli interventi intrapresi e, invece, manchevoli di quelle verifiche che potrebbero risultare dalle indagini nazionali o, meglio, da riscontri puntuali effettuati all’indomani della conclusione delle azioni ed estesi all’intera platea dei potenziali destinatari. In altre parole, non è chiaro il motivo per cui il “risultato” verso il quale puntare l’intervento dovrebbe essere associato unicamente al “lavoro autonomo”, laddove l’innalzamento dei livelli di competenza e di successo formativo nell’istruzione universitaria e/o equivalente potrebbe condurre a diversi e più ampi effetti.

Anche in questo caso, quindi, si suggerisce, data la natura e la dimensione degli interventi realizzati con il FSE, di circoscrivere il più possibile gli indicatori e di utilizzare variabili di “risultato” espresse in valori assoluti (es. numero di partecipanti che risultano occupati al termine delle iniziative), direttamente monitorabili dal sistema statistico “regionale”. In questo modo è possibile misurare il contributo corrispondente all’attuazione degli interventi e sterilizzare gli effetti osservati dall’influenza di altri fattori, in gran parte estranei al PO e di magnitudo decisamente maggiore.

Per gli **Indicatori di Output**, invece, le informazioni fornite non consentono di risalire alla metodologia e/o ai criteri che possono giustificare gli obiettivi indicati, nemmeno ricorrendo a quanto riportato nell’Action Plan o nei criteri alla base dell’attribuzione delle risorse finanziarie. Inoltre, in un caso (*Titolari di diploma di istruzione terziaria*), non è del tutto chiaro il significato e il contenuto stesso dell’indicatore e non è quindi possibile valutarne l’aderenza nei confronti delle “realizzazioni” attese.

**Priorità 10.iii** – Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili, anche tramite l’orientamento e il riconoscimento delle competenze acquisite.

Questa Priorità corrisponde nell’Accordo di Partenariato a due Risultati Attesi (RA 10.3 – Innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta e RA 10.4 – Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell’inserimento/reinserimento lavorativo) che la proposta di PO assume integralmente.



Ciò nondimeno, gli interventi (sul piano della formazione, della qualificazione e della riqualificazione della forza lavoro) finalizzati alla mobilità e all’occupazione sono già affrontati nell’ambito dell’OT 8 (PI 8.i: RA 8.2 e RA 8.5; PI 8.v: RA 8.6) Si ribadisce, pertanto,



l'osservazione, già espressa dal valutatore, di reindirizzare almeno in parte le risorse e le azioni indirizzate alla mobilità e all'inserimento nel mercato di particolari categorie dell'offerta di lavoro, tenendo conto della duplice necessità di una migliore linearità degli interventi programmati e di una maggiore concentrazione (e di una più elevata efficacia) della spesa.

Con riferimento alle Azioni, le iniziative che il PO FSE si propone di rivolgere al potenziamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta (**RA 10.3**), costituiscono un insieme decisamente circoscritto rispetto all'intero set di misure disponibili nell'AP ed appaiono fundamentalmente dirette alla ricognizione dei titoli di studio ed alla certificazione delle competenze; ad interventi di orientamento e bilancio delle competenze; all'alfabetizzazione e all'inclusione digitale, tralasciando, quindi (o riservando al PON Istruzione), l'attivazione di percorsi specifici per gli adulti finalizzati, innanzitutto, al recupero dell'istruzione di base ed al conseguimento di un titolo/diploma professionale. Sarebbe opportuno, quindi, fornire una migliore e più approfondita giustificazione di questa scelta che, di fatto, non interviene su alcuni obiettivi assolutamente "centrali" anche nell'ambito della strategia europea.

Per quanto riguarda, invece, l'obiettivo di un innalzamento sostanziale del profilo di competenze della forza lavoro (**RA 10.4**), la proposta di PO FSE 2014-2020 accoglie integralmente l'ampio set di Azioni delineato nell'Accordo di Partenariato.

Si tratta, in definitiva, di un insieme d'iniziative entro cui non è ancora possibile individuare alcuni strumenti ritenuti più rilevanti e più efficaci, né quelli sui quali la strategia regionale intende puntare, anche in accordo con l'analisi dei fabbisogni oltre che con la necessità, già richiamata, di evitare sovrapposizioni o ripetizioni di azioni già definite in altra parte del PO.

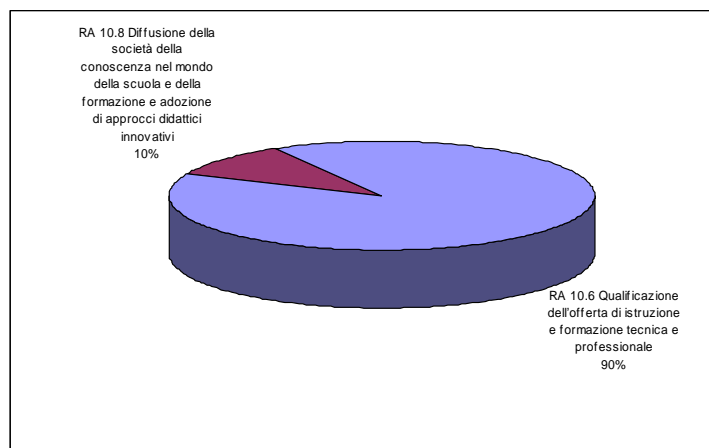
Per quanto riguarda, nello specifico, gli **Indicatori "comuni" di risultato**, quelli selezionati per la Priorità 10.iii appaiono complessivamente adeguati a registrare gli effetti realisticamente associabili agli interventi intrapresi, anche se potrebbero essere integrati con altri, di carattere più generale (finalizzati, ad esempio, a registrare i progressi ottenuti sul piano dei livelli di istruzione e delle "competenze") che potrebbero risultare dalle indagini nazionali o, meglio, da riscontri puntuali effettuati all'indomani della conclusione delle azioni. In ogni caso, non è possibile valutare la congruità e l'adeguatezza dei "target" indicati.

Per gli **Indicatori di Output**, invece, le informazioni fornite non consentono di risalire alla metodologia e/o ai criteri che possono giustificare gli obiettivi indicati, nemmeno ricorrendo a quanto riportato nell'Action Plan o nei criteri alla base dell'attribuzione delle risorse finanziarie. Inoltre, in diversi casi (*Titolari di diploma...*), non è del tutto chiaro il significato e il contenuto stesso dell'indicatore e non è quindi possibile valutarne l'aderenza nei confronti delle "realizzazioni" attese.

**Priorità 10.iv** – Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.

Rispetto all'insieme dei Risultati Attesi previsti per questa Priorità dall'Accordo di Partenariato (RA 10.4 – Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell'inserimento/reinserimento lavorativo; RA 10.5 – Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente; RA 10.6 – Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale; RA 10.8 – Diffusione della società della conoscenza) la proposta di PO si concentra fundamentalmente sugli ultimi due,

scegliendo, quindi, di operare su temi non ancora “coperti” da altre Priorità e Obiettivi del PO FSE e su ambiti per i quali la Regione ha una specifica delega e una diretta responsabilità (formazione professionale).



Con riferimento alle Azioni, le iniziative che il PO FSE si propone di rivolgere alla maggiore qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale (**RA 10.6**), costituiscono un insieme ampio e articolato di misure per le quali, tuttavia, sarebbe opportuna una migliore specificazione e, forse, una più mirata selezione, anche in funzione della rilevanza dell'obiettivo e della dotazione finanziaria disponibile. A questo riguardo, si suggerisce che la bozza di PO precisi gli ambiti di integrazione con le politiche nazionali nonché quelli di complementarietà esistenti fra gli interventi finanziati dalle risorse strutturali e quelli che possono (e sono) sviluppati nell'ambito delle azioni “ordinarie”.

Per quanto riguarda, invece, l'obiettivo della diffusione della società della conoscenza (**RA 10.8**), la proposta di PO accoglie integralmente il set di Azioni possibili (e di pertinenza del FSE) delineato nell'Accordo di Partenariato. Si tratta, in definitiva, di un insieme d'iniziative di per sé già sufficientemente delineato, finalizzato allo sviluppo di una didattica innovativa e di qualità nell'ambito della formazione professionale e, dunque, capace di favorire, seppur indirettamente, il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro.

Per quanto riguarda, nello specifico, gli **Indicatori “comuni” di risultato**, quello selezionato per la Priorità 10.iv appare troppo “generale”, innanzitutto in relazione all'ampiezza ed al contenuto molto diversificato delle azioni che si intendono realizzare, ed andrebbe ulteriormente specificato, precisando innanzitutto metodologia e criteri con i quali i sistemi statistici regionali possono garantire il monitoraggio delle attività e la verifica degli esiti.

Per gli **Indicatori di Output**, invece, le informazioni fornite non consentono di risalire alla metodologia e/o ai criteri che possono giustificare gli obiettivi indicati, nemmeno ricorrendo a quanto riportato nell'Action Plan o nei criteri alla base dell'attribuzione delle risorse finanziarie. Inoltre, in diversi casi (*Titolari di diploma...*), non è del tutto chiaro il significato e il contenuto stesso dell'indicatore e non è quindi possibile valutarne l'aderenza nei confronti delle “realizzazioni” attese.

## 2.2.4 OT 11- Capacità istituzionale e amministrativa

L'Obiettivo Tematico 11 mira al rafforzamento della Capacità istituzionale e amministrativa, a tale Obiettivo il PO FSE 2014-2020 riserva il 3% delle risorse totali pari a poco più di 25 milioni di euro.

Seguendo la struttura dell'AP la priorità di intervento è la 11.i *Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.*

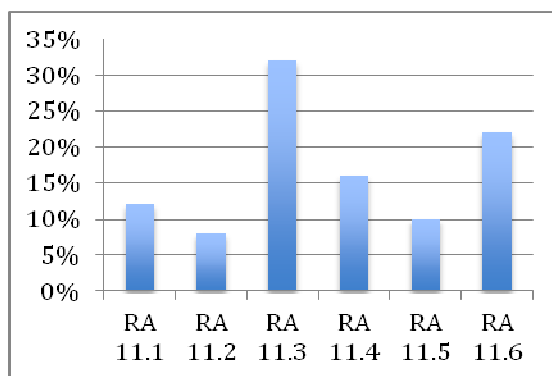
Il programmatore ha selezionato l'intero menu delle azioni previste dall'Accordo di Partenariato al quale pure si conforma, in misura pressoché esaustiva, anche la scelta delle principali Azioni da realizzare.

Eppure l'investimento nella Capacità istituzionale ed amministrativa ha rappresentato uno degli ambiti di intervento che ha rivelato le maggiori criticità nel quadro della programmazione 2007-2013. E' auspicabile, pertanto, che la nuova programmazione possa basarsi su di un'analisi esplicita quanto rigorosa delle linee di intervento e degli strumenti già sperimentati, indirizzando i nuovi investimenti verso le opportunità e le azioni che hanno dimostrato maggiore incisività ed efficacia, anche tenendo in debito conto la dimensione territoriale dei fabbisogni e, quindi, degli interventi.

In questo quadro, si suggerisce di rendere più esplicito e rafforzare le iniziative di valutazione *in itinere* e degli esiti delle politiche e degli strumenti adottati, da prevedersi nell'ambito di un Piano delle valutazioni relativo alla programmazione 2014-20, così come già in corso nell'ambito del PO PSR 2014-20.

L'azione di rafforzamento dei Nuclei di valutazione, prevista nell'AP, dovrebbe condurre a un piano di valutazione che dia assoluta priorità ad attività di valutazione tanto in itinere quanto relative agli esiti e agli impatti relativi all'utilizzo dei fondi strutturali.

Ritornando ai Risultati Attesi il programmatore ha indicato, attraverso l'allocazione delle risorse dedicate all'OT 11, alcune priorità. Il grafico seguente rappresenta appunto la distribuzione delle risorse per RA.



Al RA 11.3 *Miglioramento della qualità delle prestazioni delle PA* è destinato quasi un terzo delle risorse complessive dell'OT e al RA 11.6 *Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico* è destinato il 22% delle risorse. Alla luce delle difficoltà di attuazione riscontrate nel ciclo di programmazione 2007-2013, tale allocazione appare adeguatamente giustificata

Seguono, per entità delle risorse assegnate:

- l'incremento di efficienza e qualità delle prestazioni del sistema giudiziario (RA 11.4)
- l'aumento dell'accessibilità, della trasparenza e dell'interoperabilità dei dati pubblici (RA 11.1)
- l'aumento dei livelli di integrità e legalità nell'azione della PA (RA 11.5)
- la riduzione degli oneri regolatori (RA 11.2).

Il Programmatore regionale richiama correttamente l'esigenza di attivare sinergie con le azioni previste nell'ambito del PON Capacità Istituzionale; tale aspetto merita di essere monitorato in fase di attuazione di entrambi i programmi e quindi su scala regionale e nazionale.

Con particolare riferimento al RA 11.6 e alle relative azioni, che comprendono l'implementazione del PRA, il rafforzamento dei Nuclei di Valutazione, l'attuazione del codice di condotta europeo sul partenariato e l'accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali (anche nel ruolo di beneficiari dei FS) appare indispensabile il raccordo con il FESR e auspicabile, visto il carattere delle azioni previste, una stretta interazione con la Programmazione Unitaria regionale.

Gli **indicatori di risultato** associati dal programmatore alla **priorità 11.i** (*Grado di soddisfazione degli utenti sul livello dei servizi della Pubblica Amministrazione locale e Quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste*) appaiono entrambi pertinenti in quanto i rispettivi valori sono influenzati dalle azioni finanziate nell'ambito dell'asse. Si prevede l'avvio di survey ad hoc, finalizzate anche alla quantificazione dei valori del baseline e del target. Si suggerisce di inserire tale attività nell'ambito del Piano Unitario di Valutazione 2014-2020.

Per gli indicatori **di realizzazione** individuati si suggerisce un ulteriore approfondimento teso a legare maggiormente gli indicatori prescelti alle tipologie di azione e anche, nell'ambito del *Documento metodologico per l'assegnazione delle dotazioni finanziarie di ciascun asse e priorità d'investimento e per il calcolo degli indicatori* allegato alla versione 1.2 del PO FSE, una più chiara esplicitazione in merito alle scelte operate a supporto della quantificazione dei valori target.

## Priorità 11.i - Azioni del PO FSE selezionate nell'ambito delle azioni previste dall'AP

PRIORITA'	RISULTATI ATTESI	N.	AZIONI	
11 i Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	RA 11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	11.1.1	Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici [anche attraverso modalità collaborative e online] e promozione di sforzi mirati e adattamenti organizzativo-professionali, orientati al rilascio continuativo e permanente di dati in possesso di enti pubblici territoriali	
		11.1.2	Progetti di Open Government per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/stakeholder e iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici, la partecipazione civica e il controllo sociale [Le iniziative riguarderanno settori rilevanti (es. beni confiscati) e altri da individuare anche con il contributo degli stakeholder], saranno realizzate in modalità integrata dalla selezione e pubblicazione dei dati sino al loro utilizzo e potranno essere basate sul modello Open Coesione. In particolare: iniziative per il riutilizzo dei dati, la partecipazione civica e il controllo sociale promosse principalmente dalla società civile e dagli stakeholders]Cfr. azione OT2 – RA 2.3 per la realizzazione di strumenti di dialogo, collaborazione e partecipazione civica in rete	
		11.1.3	Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche Amministrazioni	
		11.1.4	FEASR	
	RA 11.2 Riduzione degli oneri regolatori	11.2.1	Interventi coordinati a livello statale, regionale e locale volti al conseguimento della riduzione dei tempi, dei procedimenti, nonché dei costi della regolazione compresi quelli amministrativi, con particolare riferimento a quelli riconducibili alle iniziative imprenditoriali e alla nascita di nuove imprese	
		11.2.2	Azioni mirate, a livello territoriale, di affiancamento alle amministrazioni coinvolte nella gestione di procedure complesse di particolare rilevanza per le imprese	
	RA 11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	11.3.1	Interventi per lo sviluppo delle competenze digitali (e-skills) e di modelli per la gestione associata di servizi avanzati	
		11.3.2	Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio	
		11.3.3	Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es. SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia]	
		11.3.4	Azioni di rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA, attraverso lo sviluppo di competenze mirate all'impiego del "Pre-commercial public procurement"	
		11.3.5	Interventi di supporto allo sviluppo delle competenze funzionali all'implementazione dei processi d'innovazione nella gestione dei servizi sanitari	
	11 i Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	RA 11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	11.3.6	Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative
			11.3.7	Interventi per il miglioramento della capacità amministrativa, centrale e regionale, per l'integrazione della sostenibilità ambientale [attraverso: affiancamento e formazione on the job su pacchetti progettuali mirati rivolti ad attori territoriali coinvolti nei diversi livelli del processo; rafforzamento delle reti tra autorità coinvolte per la disseminazione dei risultati positivi; benchmarking, condivisione delle conoscenze]
			11.3.8	Azioni di sistema per l'ottimizzazione degli interventi di rafforzamento della capacità amministrativa realizzati nell'ambito di PON tematici e/o POR [attraverso la creazione di reti, la cooperazione e lo scambio di esperienze; indicazioni coordinate agli attori coinvolti; benchmarking; condivisione delle conoscenze]
11.3.9			Azioni di diffusione, sensibilizzazione e formazione ai fini della considerazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici	
11.3.10		FEASR		
RA 11.4 Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario		11.4.1	Azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari [attraverso l'innovazione tecnologica82, il supporto organizzativo alla informatizzazione e telematizzazione degli uffici giudiziari, la disseminazione di specifiche innovazioni realizzate con il progetto "Diffusione delle Best Practice" e il supporto all'attivazione di interventi di change management]	
RA 11.5 Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione, anche per il contrasto al lavoro sommerso		11.5.1	Interventi per l'integrazione dei sistemi di risk management con i sistemi di pianificazione, programmazione, valutazione e controllo interno delle amministrazioni, [attraverso: iniziative pilota e sviluppo di modelli differenziati per l'analisi, la valutazione e la gestione dei rischi e per l'integrazione con i sistemi di pianificazione e controllo; l'attività per lo sviluppo delle competenze per la gestione del rischio integrata con la programmazione e controllo]	
		11.5.2	Interventi per lo sviluppo delle competenze per la prevenzione della corruzione negli appalti pubblici [con particolare riferimento a disegno e controllo dei bandi, gestione procedure online, metodologie di ispezione sulle attività di gestione degli appalti] e per la gestione integrata degli strumenti di prevenzione della corruzione [codici di comportamento, whistleblowing, risk management]	
		11.5.3	Interventi per lo sviluppo delle competenze organizzative e gestionali dei soggetti coinvolti nelle attività di gestione dei beni e imprese confiscati [attraverso casi pilota, la creazione di network a livello territoriale e l'utilizzo della trasparenza relativamente a beni, imprese, attori, risorse finanziarie, capitale umano, ecc.]	
		11.5.4	Misure di supporto informativo e formativo per gli addetti ai controlli e per gli ispettori e introduzione/attuazione di forme di razionalizzazione e sviluppo quanti-qualitativo dei controlli (anche finalizzati al contrasto del lavoro	
11 i Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	RA 11.6 Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico	11.6.1	FEASR	
		11.6.2	Azioni di diffusione per l'effettiva applicazione delle innovazioni di metodo per migliorare le capacità di programmazione e di progettazione delle politiche pubbliche, attraverso formazione innovativa integrata, peer learning, reti, diffusione di strumenti di supporto	
		11.6.3	FEASR	
		11.6.4	FEASR	
		11.6.5	Implementazione delle misure di riforma e di semplificazione amministrativa previste nei Piani di miglioramento tecnico-amministrativo adottati al fine di adeguare e potenziare le capacità delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati (FESR/FSE)	
		11.6.6	Miglioramento, diffusione e applicazione di metodi di valutazione appropriati (ex-ante, in itinere ed ex-post) e rafforzamento delle competenze e delle capacità del Sistema Nazionale di Valutazione e dei Nuclei di Valutazione per la realizzazione di valutazioni e ricerche valutative e/o supporto alle valutazioni effettuate da altri soggetti (FESR/FSE)	
		11.6.7	Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato [intensificando e migliorando la qualità e il grado di incisività della consultazione con le parti economiche e sociali, con la società civile, i cittadini e tutti i portatori di interesse](FESR/FSE)	
		11.6.8	FEASR	
		11.6.9	Azioni mirate di rafforzamento delle competenze e di promozione e incentivo per il maggiore e pieno utilizzo delle centrali di committenza ed il ricorso alle stazioni uniche appaltanti. (FESR/FSE)	

### 2.2.5 Assistenza Tecnica

In linea con le indicazioni contenute nell'art. 59 del Reg (CE) n.1303/2013 l'obiettivo dell'Assistenza tecnica è il rafforzamento della capacità amministrativa dei diversi attori coinvolti nell'attuazione degli interventi cofinanziati dal FSE.

Il programmatore ha operato le sue scelte in continuità con il ciclo di programmazione in via di conclusione. All'AT sono destinate risorse pari al 2,50% delle risorse complessive (in valore assoluto circa 21 M€).

L'**indicatore di risultato** associato dal programmatore alle Azioni di AT è: *Tasso di accessi diretti al sito istituzionale del POR Campania FSE 2014 – 2020*. Tale indicatore rende conto dell'attività di ricerca di informazioni inerenti il programma, ma si potrebbe considerare anche un indicatore, di più difficile popolamento, ma che, vista anche la natura dei destinatari del FSE, renderebbe maggiormente conto dell'attività di comunicazione nel suo complesso, come ad esempio: *Quota di popolazione raggiunta dalle azioni di informazione e pubblicità*.

Inoltre come indicatore di risultato pertinente rispetto alle azioni proposte si suggerisce anche *Tempistica di aggiornamento dei dati di monitoraggio* che appare di facile misurazione e rappresenterebbe inoltre un risultato di un certo interesse viste le criticità riscontrate nel ciclo di programmazione attualmente in fase di chiusura.

L'indicatori **di realizzazione** individuato *Numero di progetti di AT destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici* è pertinente, ma si suggerisce di considerare anche un indicatore che renda conto delle attività di valutazione avviate e concluse come, ad esempio, *Numero di rapporti di valutazione commissionati a valutatori e pubblicati*.

In conclusione si suggerisce quindi un ulteriore approfondimento teso a legare maggiormente gli indicatori prescelti alle tipologie di azione e anche, nell'ambito del *Documento metodologico per l'assegnazione delle dotazioni finanziarie di ciascun asse e priorità d'investimento e per il calcolo degli indicatori* allegato alla versione 1.2 del PO FSE, una più chiara esplicitazione in merito alle scelte operate a supporto della quantificazione dei valori target.

## *2.2.6 Approccio integrato allo sviluppo territoriale*

La sezione 4 del PO FSE (versione 1.2) è dedicata al tema dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale. Il programmatore FSE intende perseguire l'obiettivo generale di promuovere l'occupazione a livello locale e creare le precondizioni necessarie alla crescita del territorio declinando alcune Azioni del PO FSE a livello di due macro-aggregati: città e aree interne.

Il Regolamento dell'Unione Europea recante disposizioni comuni sottolinea come la coesione territoriale, affiancata alla coesione economica e sociale sia un obiettivo sancito dal Trattato di Funzionamento dell'Unione, rendendo necessario, in questo ambito, affrontare il ruolo delle città, delle aree geografiche funzionali e dei territori con specifici problemi geografici o demografici. L'Accordo di partenariato, a sua volta, sottolinea la dimensione territoriale del ciclo di programmazione 2014/2020 e, ispirandosi alle esperienze realizzate nei precedenti periodi di programmazione comunitaria e a quelle condotte a livello nazionale (GAL del Programma Leader, Patti territoriali, progetti urbani e territoriali promossi dalle Regioni), declina una impostazione di metodo ed una articolazione strategica che tiene conto dei diversi contesti territoriali, delle aree urbane e rurali.

### *Agenda Urbana*

L'articolazione strategica generale per l'Agenda Urbana è finalizzata a rafforzare alcune funzioni di servizio che i poli urbani offrono al territorio e contestualmente volta ad affrontare temi cogenti come quelli posti dal cambiamento climatico alla sostenibilità dello sviluppo delle aree urbane.

A tal fine il programmatore FSE ha destinato alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile una dotazione di risorse pari a 25 M€. Indicando in via esemplificativa una serie di azioni tra cui: il rafforzamento dei servizi per i cittadini, finalizzati al miglioramento della qualità della vita e la promozione dell'inclusione sociale, oppure per i segmenti di popolazione più fragile e per i quartieri disagiati delle aree urbanizzate, azioni mirate alla partecipazione all'istruzione, alla riduzione dell'abbandono scolastico, alla diffusione della legalità e alla sicurezza degli spazi pubblici; misure puntuali sono inoltre previste per il sostegno alle famiglie svantaggiate che vivono al di sotto della soglia di "povertà", finalizzate a garantire i diritti essenziali alla vita come l'istruzione, la salute, la casa, la formazione e il lavoro.

Il Programmatore non offre tuttavia elementi di maggior dettaglio, anche circa il riparto della dotazione "aree urbane" per OT.

Il Programmatore correttamente richiama l'esigenza di attivare sinergie con il POR FESR anche nell'ambito di ulteriori azioni che possono essere attivate tra cui azioni tese a sostegno delle filiere innovative di produzione che trovano collocazione nelle aree urbane ritenute particolarmente vulnerabili. Inoltre il FSE viene presentato come un valido strumento per avviare cambiamenti sotto il profilo comportamentale tesi allo sviluppo sostenibile.

In sintesi si suggerisce di sviluppare ulteriormente tale approccio chiarendo modalità di attuazione, sistemi di governance, ambiti di integrazione tra fondi, tipologie di azioni e relativi risultati attesi.

## *Aree Interne*

Dal Documento tecnico allegato all'Accordo di Partenariato 2014-2020 si possono desumere gli elementi distintivi della Strategia Nazionale per le Aree Interne.

*La strategia aree interne è parte integrante del Piano Nazionale di Riforma ed è rivolta ai centri di piccole dimensioni, individuati quali aree distanti da centri di offerta dei servizi essenziali dell'istruzione, della salute e della mobilità, assai diversificati al loro interno e con un forte potenziale di attrazione. Vive in queste aree circa un quarto della popolazione italiana, in una porzione di territorio che supera il sessanta per cento di quello totale e che è organizzata in oltre quattromila Comuni.*

*Una parte rilevante delle Aree Interne è attraversata da un profondo processo di marginalizzazione: calo della popolazione, invecchiamento della popolazione, riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio, desertificazione dei servizi pubblici e privati, fenomeni di dissesto idro-geologico e degrado del patrimonio culturale e a paesaggistico.*

*La strategia ha l'obiettivo di invertire i trend demografici in atto attraverso azioni di adeguamento della quantità e della qualità dei servizi di cittadinanza e progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio culturale e naturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali (mercato).*

*La Strategia è avviata e governata dal Comitato Tecnico Aree Interne che opera d'intesa con le Regioni ed in cooperazione con Anci e Upi.*

La Strategia Nazionale per le Aree Interne è stata declinata a livello regionale dall'Ufficio Programmazione Unitaria della Regione Campania – referente interno della Strategia Aree Interne - attraverso l'identificazione delle aree di intervento e dell'area prototipale.

Nella versione del PO FSE 2014-2020 del dicembre 2014 si richiama ampiamente la metodologia che ha condotto alla selezione delle aree ed i relativi risultati.

L'Ufficio Programmazione Unitaria della Regione Campania ha coordinato, d'intesa con il Comitato Nazionale Aree Interne, l'individuazione di quattro aree progetto tra le quali selezionare quella destinata ad "interventi pilota". L'istruttoria è stata supportata dall'utilizzo di un articolato e ricco dataset di indicatori. Tale perimetrazione ha permesso di individuare un'area complessiva che comprende 178 comuni<sup>1</sup>, di cui 161 classificati aree interne e di cui 109 classificati aree periferiche e ultra periferiche.

Le aree individuate in coerenza con la Strategia nazionale, presentano caratteristiche tali giustificare un'azione territoriale mirata. Inoltre, al fine di assicurare la parità di trattamento dei beneficiari provenienti da altre zone rurali, si prevede che potranno essere selezionate ulteriori aree progetto da individuare in coerenza con i criteri stabiliti nell'Accordo di Partenariato e rispettando le norme specifiche che disciplinano l'attuazione di ciascun fondo SIE.

Inoltre, come previsto dall'AP, si prevede il coinvolgimento di tutti i Fondi ESI del Quadro Strategico Comune (FESR, FSE, FEASR) e delle risorse stanziare dalla Legge di Stabilità 147/2013.

---

<sup>1</sup> La classificazione DPS (2012) individua in Campania 286 comuni "aree interne".



Nel dettaglio, come si evince dal testo del PO FSE, è previsto l'intervento dei Fondi FESR prioritariamente per obiettivi di sviluppo locale (OT3 e in alcuni casi OT4 e OT6), per gli interventi sull'assetto del territorio (OT5), oltre che per l'adeguamento dell'infrastruttura di connettività (OT2); i fondi FSE sono destinati ad interventi per l'occupazione (OT8), la formazione (OT10), l'inclusione sociale (OT9) e il rafforzamento della governance multilivello e della capacità amministrativa (OT 11); mentre la rivitalizzazione produttiva delle aree interne e il miglioramento delle condizioni di cittadinanza nelle comunità rurali saranno realizzati attraverso la cooperazione è finanziata a valere sui fondi FEASR).

Inoltre, al fine di assicurare la parità di trattamento dei beneficiari provenienti da altre zone rurali, il Programmatore prevede che ulteriori aree progetto potranno essere individuate in coerenza con i criteri stabiliti nell'Accordo di Partenariato e rispettando le norme specifiche che disciplinano l'attuazione di ciascun fondo SIE.

Dal punto di vista operativo, la Regione Campania intende ricorrere alla definizione di un unico ITI regionale per assicurare il perseguimento di priorità strategiche territoriali specifiche e l'integrazione delle diverse fonti finanziarie.

L'ITI sarà tendenzialmente gestito ed attuato dalle Autorità di Gestione, attraverso una struttura di coordinamento regionale. La Regione si riserva in ogni caso la possibilità di delegare specifiche attività che concorrono alla realizzazione dell'ITI ad altri organismi (es. autorità locali), fermo restando un ruolo di coordinamento della Regione allo scopo di garantire l'adeguatezza del soggetto delegato e che gli investimenti siano intrapresi in maniera complementare.

Sarà altresì garantita l'individuazione all'interno del sistema di monitoraggio del PO degli assi prioritari e degli interventi che contribuiscono all'ITI; così come la tracciabilità all'interno delle piste di controllo delle spese di ciascun asse che contribuisce all'ITI.

In sintesi il valutatore ha potuto rilevare che il PO FSE (dicembre 2014) prevede di destinare alle aree interne 10 milioni di euro con la seguente articolazione per OT:

- OT 8: 4,2 M€
- OT 9: 2,2 M€
- OT 10: 3,2 M€
- OT 11: 400.000 €

Tale articolazione, tuttavia, merita di essere non solo suddivisa per Azioni ma anche di essere analizzata all'interno di un quadro complessivo di risorse e azioni che consideri anche gli altri fondi attivati sul tema. Tale valutazione potrà essere curata dal NVVIP appena saranno disponibili ulteriori elementi di dettaglio relativi all'ITI ed alle programmazioni su altri fondi.

Infine, alla luce dei contenuti della nota tecnica del DPS dell'11 novembre 2014<sup>2</sup>, si segnala al programmatore che sono opportune alcune integrazioni di seguito richiamate:

- inserire nella sezione 1 dedicata all'impostazione strategica del programma un richiamo esplicito alla questione delle aree interne e ai fabbisogni specifici; tale approfondimento è invece già presente nella sezione 6
- indicare le prime linee strategiche per le aree già selezionate (richiamo nella sezione 1 e elementi di maggior dettaglio nella sezione 6)

---

<sup>2</sup> Comitato Nazionale Aree Interne, Elementi da inserire nei programmi per la strategia aree interne e approfondimenti specifici. Nota tecnica – 11 novembre 2014.

- indicare con riferimento alle scelte finanziarie (sezione 1.2 e sezione 4.3) anche le risorse finanziarie appostate dagli altri programmi (FESR e PSR).
- delineare una tempistica per l'attuazione dei progetti che tenga in considerazione sia la definizione della strategia d'area che la costruzione dell'APQ.

E' chiaro tuttavia che queste integrazioni richiedono in alcuni casi una definizione più compiuta del quadro complessivo anche a livello di singola area.

### 3. Gli indicatori, monitoraggio e valutazione

Il tema degli indicatori è stato già affrontato nel paragrafo precedente sia con riferimento a ciascun Obiettivo Tematico sia considerando le diverse priorità di investimento per OT.

Nel Terzo Draft VExA il valutatore aveva formulato una serie di suggerimenti in merito alla pertinenza degli indicatori e alla affidabilità e consistenza delle fonti prescelte.

Tali suggerimenti sono in buona parte recepiti nella versione 1.2 del PO FSE. Le tabelle che seguono rappresentano, la prima i suggerimenti del valutatore contenuti nel Terzo Draft VExA e la seconda il quadro riepilogativo degli indicatori così come rivisti dal programmatore nella versione 1.2.

#### Suggerimenti del valutatore (Terzo Draft VExA)

OT 8 - PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE E SOSTENERE LA MOBILITA' DEI LAVORATORI				
PRIORITA'	INDICATORE DI RISULTATO	UNITA' DI MISURA	FONTE DEI DATI	osservazioni NNVIP
<b>8 i:</b> Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i lavoratori di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, attraverso i	Partecipanti che risultano occupati, incluso l'autoimpiego, in uscita	Ratio	Monitoraggio Regionale/indagine di placement Agenzia Regionale per il Lavoro	indicatore pertinente - fornire garanzie sulla disponibilità e qualità del dato (anche distinto per genere) e sull'affidabilità statistica
	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di lavoro, educazione, formazione, raggiungimento di una qualifica o di un impiego, incluso l'autoimpiego, al termine	Ratio	Monitoraggio Regionale/indagine di placement Agenzia Regionale per il Lavoro	indicatore pertinente - fornire garanzie sulla disponibilità e qualità del dato (anche distinto per genere) e sull'affidabilità statistica
	Partecipanti occupati, incluso l'autoimpiego, sei mesi dopo l'uscita	Ratio	Monitoraggio Regionale/indagine di placement Agenzia Regionale per il Lavoro	indicatore pertinente - fornire garanzie sulla disponibilità e qualità del dato (anche distinto per genere) e sull'affidabilità statistica
	Tasso di occupazione femminile	Ratio	ISTAT RCFL / Elaborazione su dati Sistema di Monitoraggio Regionale	indicatore non pertinente perché non strettamente collegati ai risultati dell'azione
	Tasso di disoccupazione di lunga durata	Ratio	ISTAT RCFL / Elaborazione su dati Sistema di Monitoraggio Regionale	indicatore non pertinente perché non strettamente collegati ai risultati dell'azione
<b>8 ii:</b> Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazio	Partecipanti all'impiego, incluso l'autoimpiego, sei mesi dopo l'uscita	Ratio	Monitoraggio Regionale/indagine di placement Agenzia Regionale per il Lavoro	indicatore pertinente - fornire garanzie sulla disponibilità e qualità del dato (anche distinto per genere) e sull'affidabilità statistica
	Tasso Giovani NEET	Ratio	ISTAT RCFL / Elaborazione su dati Sistema di Monitoraggio Regionale	indicatore non pertinente perché non strettamente collegato ai risultati dell'azione
<b>8 v:</b> Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	Partecipanti con un mercato del lavoro più favorevole, sei mesi dopo l'uscita	Ratio	Rapporto sul mercato del lavoro 2013 - Agenzia Regionale per il Lavoro e Istruzione	indicatore poco chiaro
<b>8 vii:</b> Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfaciment	Grado di soddisfazione degli utenti	Numero	Indagine sui servizi per l'impiego da attivare	indicatore di difficile popolamento

OT 9 - PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE				
PRIORITA'	INDICATORE DI RISULTATO	UNITA' DI MISURA	FONTE DEI DATI	osservazioni NVVIP
9i : l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	Partecipanti occupati, incluso l'autoimpiego, sei mesi dopo l'uscita	Ratio	Indagine di Placement 2013 - Agenzia Regionale Lavoro e Istruzione	indicatore pertinente - fornire garanzie sulla disponibilità e qualità del dato (anche distinto per genere) e sull'affidabilità statistica
9 ii: l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom	Partecipanti svantaggiati impegnati in lavori di ricerca, educazione/formazione, ottenimento di una qualifica o impiego incluso l'autoimpiego, in uscita	Ratio	Indagine Placement - Sistema Monitoraggio Regionale	indicatore pertinente - fornire garanzie sulla disponibilità e qualità del dato (anche distinto per genere) e sull'affidabilità statistica
9 iv: miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	Anziani trattati in Assistenza domiciliare Socio Assistenziale	Ratio	ISTAT	indicatore chiaro e pertinente ma attenzione al peso di altri programmi/progetti che possono influire sul dato
	Famiglie in condizioni di disagio abitativo	Ratio	ISTAT - Indagine EU SILC	indicatore chiaro e pertinente ma attenzione al peso di altri programmi/progetti che possono influire sul dato
9 vi: strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	Tasso di furti denunciati	Ratio	ISTAT e Ministero dell'Interno	indicatore poco pertinente vista la natura delle azioni
OT 10 - ISTRUZIONE E FORMAZIONE				
PRIORITA'	INDICATORE DI RISULTATO	UNITA' DI MISURA	FONTE DEI DATI	osservazioni NVVIP
10 i riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendim	Partecipanti che ottengono una qualifica in uscita	Ratio	Elaborazione dati Sistema di Monitoraggio Regionale	indicatore pertinente - fornire garanzie sulla disponibilità e qualità del dato (anche distinto per genere) e sull'affidabilità statistica
	Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale	Ratio	ISTAT - MIUR	indicatore poco pertinente vista la molteplicità dei progetti/programmi che possono concorrere al risultato
10 ii miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i	Partecipanti all'impiego, incluso l'autoimpiego, sei mesi dopo l'uscita	Ratio	Elaborazione su Sistema di monitoraggio Regionale - Indagine di Placement e Comunicazioni Obbligatorie CPI	indicatore pertinente - fornire garanzie sulla disponibilità e qualità del dato (anche distinto per genere) e sull'affidabilità statistica
	Tasso di Istruzione Universitaria	Ratio	ISTAT - RCFL	indicatore chiaro e pertinente ma attenzione al peso di altri programmi/progetti che possono influire sul dato
10 iii rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze dell	Partecipanti occupati, incluso l'autoimpiego, sei mesi dopo l'uscita	Ratio	Elaborazione su indagine di Placement Agenzia Regionale per il Lavoro	indicatore poco pertinente
	Partecipanti occupati, incluso l'autoimpiego, superiori a 54 anni d'età, sei mesi dopo l'uscita	Ratio	Elaborazione su Indagine di Placement Agenzia Regionale per il Lavoro - Sistema Monitoraggio Regionale	indicatore pertinente - fornire garanzie sulla disponibilità e qualità del dato (anche distinto per genere) e sull'affidabilità statistica
	Adulti che partecipano all'apprendimento permanente	Ratio	ISTAT	indicatore poco pertinente vista la molteplicità dei progetti/programmi che possono concorrere al risultato
10 iv migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formaz	Partecipanti occupati, incluso l'autoimpiego, sei mesi dopo l'uscita	Ratio	Elaborazione su Indagine Placement Agenzia Regionale Lavoro	indicatore pertinente - fornire garanzie sulla disponibilità e qualità del dato (anche distinto per genere) e sull'affidabilità statistica

Nella tabella seguente *Indicatori di risultato PO FSE versione 1.2*, come anticipato, il valutatore ha evidenziato in rosso i nuovi indicatori introdotti e barrato gli indicatori che sono stati ritenuti non più adeguati dal programmatore.

OT 8 - PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE E SOSTENERE LA MOBILITA' DEI LAVORATORI		
PRIORITA'	INDICATORE DI RISULTATO	UNITA' DI MISURA
8 i: Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i lavoratori di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	%
	Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento	%
	Partecipanti all'impiego, incluso l'autoimpiego, sei mesi dopo l'uscita	Ratio
	Tasso di occupazione femminile	Ratio
	Tasso di disoccupazione di lunga durata	Ratio
8 ii: Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	%
	Tasso Giovani NEET	%
8iv: Promuovere l'uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	%
8 v: Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	%
	Percentuale di SPI che erogano tutte le prestazioni specialistiche previste dagli standard regionali	%
8 vii: Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro	Grado di soddisfazione degli utenti	%
OT 9 - PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE		
PRIORITA'	INDICATORE DI RISULTATO	UNITA' DI MISURA
9 i: l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	Persone a rischio di povertà o in situazione di grave deprivazione materiale o che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa	numero
	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	%
9 ii: l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	%
	Tasso di bambini tra 0 e 3 anni destinatari delle misure relative ai servizi di assistenza per l'infanzia	%
9 iv: miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	Tasso di anziani destinatari delle misure relative ai servizi di assistenza sociale	%
	Famiglie in condizioni di disagio abitativo	%
9 vi: strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	Numero di network operativi dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	%
	Tasso di furti denunciati	Ratio
OT 10 - ISTRUZIONE E FORMAZIONE		
PRIORITA'	INDICATORE DI RISULTATO	UNITA' DI MISURA
10 i: riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	%
	Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale	%
10 ii: miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	%
	Tasso di Istruzione Universitaria	Ratio
10 iii: rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili competenze acquisite	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	%
	Partecipanti con oltre 54 anni di età che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	%
10 iv: migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale	Adulti che partecipano all'apprendimento permanente	Ratio
	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	%
OT 11 - CAPACITA' ISTITUZIONALE		
PRIORITA'	INDICATORE DI RISULTATO	UNITA' DI MISURA
11 i: Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	Grado di soddisfazione degli utenti sul livello dei servizi della pubblica amministrazione locale	%
	Quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste	%
	Giacenza Media dei procedimenti civili riferiti alla "cognizione ordinaria" sia di primo che di secondo grado	Numero
	Comuni con Servizi pienamente interattivi	Ratio

Nel complesso molti sforzi sono stati compiuti dal programmatore nella direzione di rafforzare la chiarezza e la pertinenza degli indicatori.

Tuttavia si ritiene necessario rammentare, ancora una volta, all'AdG, soggetto responsabile delle attività di rilevazione, che è indispensabile mettere a punto piani di rilevazione dei dati e azioni strutturali e di manutenzione del sistema di monitoraggio al fine di popolare, correttamente e nei tempi adeguati, il sistema degli indicatori.

Infine, più in generale, si suggerisce all'AdG di ipotizzare per alcune azioni, quelle alle quali viene assegnato un carattere prioritario o anche che presentano un carattere sperimentale, di delineare, già nel programma, attività valutative da svolgere nel corso dell'attuazione dello stesso. Tali attività dovranno poi essere opportunamente riportate all'interno del Piano Unitario di Valutazione.

Gli indicatori sono, infatti, strumenti in grado di mostrare (misurare) l'andamento di un fenomeno che si ritiene rappresentativo per l'analisi e sono utilizzati per monitorare o valutare il grado di successo, oppure l'adeguatezza delle attività implementate, ma le attività di valutazione possono arricchire l'analisi di aspetti qualitativi, indagando i processi, le sequenze e i risultati (attesi/inattesi – positivi/negativi).

## 4. La consistenza dell'allocazione finanziaria

La sezione 1 (prg 1.2) e l'allegato *Quadro finanziario* forniscono un quadro delle allocazioni finanziarie del Programma. La quota totale di risorse è pari a €837.176.347, di cui comunitarie pari a €627.882.260.

Con riferimento al riparto per Obiettivo tematico il programmatore FSE ha previsto, quanto segue:

- il 42% delle risorse sono assegnate all'OT 8 Occupazione
- circa il 22% all'OT 9 Inclusione sociale e lotta alla povertà
- 30,5% all'OT 10 Istruzione e formazione
- il 3% all'OT 11 Capacità istituzionale e amministrativa
- il 2,5% all'Assistenza Tecnica.

Rispetto alle bozze di programma via via oggetto di valutazione si rileva *in primis* che la dotazione finanziaria complessiva del Programma è stata ridimensionata in funzione del ridotto tasso di cofinanziamento nazionale.

Tale ridimensionamento non è certamente in linea con le peggiorate condizioni di contesto che caratterizzano la regione all'avvio del ciclo 2014-2020, mentre, com'è noto, è disceso dalle difficoltà già registrate nella spesa e nell'attuazione del PO FSE 2007-2013, oltre che dai vincoli più generali sulla finanza pubblica dell'Italia.

Il riparto per OT rispetta, come si evince dalla tabella seguente, il vincolo di concentrazione tematica prevista dal Regolamento FSE n.1304/2013.

All'interno del citato allegato relativo al *Quadro finanziario* la tabella *Concentrazione tematica Regioni meno sviluppate 60% su massimo 5 priorità* mostra chiaramente che nella distribuzione delle risorse il 65,52% delle risorse complessive è stato assegnato secondo l'articolazione seguente:

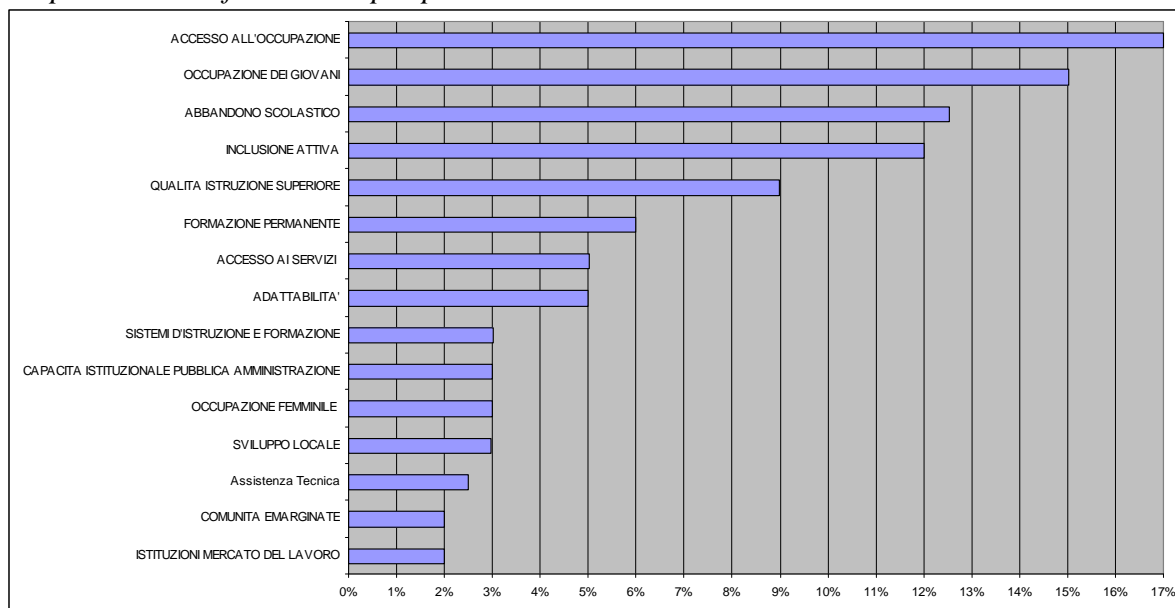
- il 17% alla priorità i) accesso all'occupazione (nell'ambito dell'OT 8)
- il 15,02% alla priorità ii) occupazione dei giovani (nell'ambito dell'OT 8)
- il 12% alla priorità i) inclusione attiva (nell'ambito dell'OT 9)
- il 12,52% alla priorità i) abbandono scolastico (nell'ambito dell'OT 10)
- l'8,98% alla priorità ii) qualità istruzione superiore (nell'ambito dell'OT 10)

L'allocazione delle risorse finanziarie rivela una forte concentrazione degli impegni sul tema cruciale dell'occupazione soprattutto per i giovani; analoga attenzione è posta, anche se con pesi via via minori, al tema dell'abbandono scolastico e dell'inclusione attiva.

Tali scelte sono state senz'altro dettate anche da esigenze di bilanciamento degli OT per la necessità di rispettare precisi vincoli regolamentari. Tuttavia le criticità del contesto di riferimento sembrano aver correttamente guidato il programmatore nelle scelte strategiche generali e nella distribuzione delle risorse finanziarie. Nelle diverse versioni del PO tale elemento si è progressivamente rafforzato.

Infine il quadro sarà ancora più chiaro quando sarà possibile disporre del quadro degli interventi/risorse dei programmi nazionali fortemente interrelati con i temi del FSE (ad esempio PON Istruzione, PON Inclusione).

### Riparto risorse finanziarie per priorità FSE





## 5. Il contributo alla Strategia Europa 2020

Il Consiglio Europeo ha adottato le raccomandazioni specifiche per l'Italia sulla base dell'analisi del Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2014 indicando i nodi strutturali da affrontare per migliorare il funzionamento del sistema socio-economico del nostro Paese.

Con riferimento al mercato del lavoro è stato richiesto all'Italia di adoperarsi per la piena tutela sociale dei disoccupati, di rafforzare il legame tra le politiche del lavoro attive e passive e di rafforzare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego. L'accento della Commissione è posto inoltre sulle categorie maggiormente svantaggiate, a rischio di povertà e di esclusione sociale, auspicando il miglioramento dell'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore delle famiglie con basso reddito e con figli.

Inoltre la Commissione ha sollecitato interventi volti a ridurre i tassi di abbandono scolastico, per migliorare la qualità della scuola, auspica un miglior collegamento tra scuola e mondo del lavoro e sollecita il riconoscimento delle competenze e il sostegno alla qualità dell'istruzione superiore della ricerca.

Infine le raccomandazioni rivolte all'Italia si sono concentrate sul funzionamento della pubblica amministrazione che continua a rappresentare un elemento di debolezza che ha dei rilevanti riflessi anche sulla capacità di gestione dei fondi UE, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno.

Considerate le raccomandazioni del Consiglio Europeo sinteticamente richiamate, il valutatore ha analizzato, nel corso di tutto il processo di valutazione ex ante, se e in che misura il programmatore avesse tenuto in considerazione tali raccomandazioni, anche calandole opportunamente all'interno delle specificità del contesto regionale.

Al contempo il valutatore ha messo a disposizione nel corso del processo di VExA dati e tendenze relative al contesto regionale per gli ambiti di specifico interesse del PO FSE al fine di consentire al programmatore di rafforzare il quadro logico del programma (Economia e Industria, 2014 – Analisi BES, 2014).

Infatti le prime bozze di PO apparivano prive di un'adeguata e indispensabile esplicitazione del "quadro logico" in funzione del quale le scelte operate (seppure ad un livello molto generale) avrebbero potuto rappresentare una coerente e motivata articolazione (sul piano regionale) degli obiettivi, dei risultati e delle Azioni delineati a livello nazionale nell'AP. In particolare, non era ancora possibile risalire al modo ed alla misura in cui l'analisi dei fabbisogni avrebbe guidato la selezione delle priorità, nonché alle motivazioni alla base dell'indicazione del peso finanziario (in %) assegnato a ciascun OT.

Al riguardo, il valutatore ha in più occasioni ribadito che era indispensabile che il Programma approfondisse ed esplicitasse gli aspetti di analisi (fabbisogni), sia per giustificare la rilevanza delle tematiche di intervento prescelte, sia per individuare i risultati attesi più pertinenti. Tale analisi, inoltre, avrebbe dovuto tener conto delle specificità territoriali e condurre, per tale via, alla contestualizzazione degli obiettivi tematici comunitari. Essa si configurava, dunque, come il punto di partenza indispensabile e spesso ancora troppo "implicito" delle scelte del programmatore. Infine, anche la ricostruzione di un quadro delle politiche settoriali regionali più rilevanti suggerita

dal valutatore avrebbe potuto consentire l'individuazione di ambiti di complementarità e/o sovrapposizione tra il Programma e le politiche ordinarie.

Nel complesso i suggerimenti del valutatore sono stati raccolti nella versione 1.2 del Programma. Nell'ambito della sezione 1., l'analisi del contesto regionale (par. 1.1.) appare adeguatamente sviluppata sia per la ricchezza delle fonti considerate (statistiche e amministrative) sia per la rappresentazione dei dati fornita e, non ultimo, perché ben indirizzata verso l'approfondimento degli aspetti di criticità richiamati dalle Raccomandazioni Paese.

Si parte infatti dai traguardi della Strategia Europa 2020 (per gli OT 8,9,10) e per ciascun indicatore si evidenzia il dato nazionale, quello campano (in alcuni casi anche su scala provinciale) e i target UE e Italia. Segue per ciascun indicatore un approfondimento relativo alle dinamiche, anche prendendo in considerazione indicatori riferiti a categorie specifiche (per sesso, età, stato della disoccupazione, ...) che concorrono a determinare il valore finale degli indicatori di sintesi della Strategia Europa 2020.

Il quadro delle criticità e dei fabbisogni presentato nel Programma per quanto riguarda appunto i temi cardine dell'azione strutturale del Fondo (povertà/disagio sociale; occupazione; istruzione e formazione) appare nell'insieme realistico e focalizzato.

Nella sezione 1 (par. 1.1. della versione 1.2) sono stati raccolti molti dei suggerimenti di carattere generale e specifico (riferiti ai singoli OT) formulati dal valutatore (si veda Terzo draft VEXA – nov 2014) con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- Rafforzamento del quadro logico di programmazione (Bisogni – Obiettivi/Risultati – Interventi/Azioni);
- Individuazione e valorizzazione degli ambiti di integrazione tra fondi e degli aspetti di complementarità tra le azioni, anche rispetto ai Programmi nazionali;
- Esplicitazione del raccordo tra le priorità del PO e le tematiche delineate nel Documento Strategico regionale quale criterio guida anche per l'allocazione dei Fondi Strutturali 2014-2020;
- Valorizzazione delle “lezioni apprese” dai precedenti cicli di programmazione.

Infine, la tabella 1 *Motivazione della scelta degli Obiettivi Tematici e delle Priorità di Investimento* (sezione 1, prg. 1.1.2) pone in evidenza in maniera chiara ed esaustiva le motivazioni alla base delle selezioni operate dal programmatore. Si richiamano sia le Raccomandazioni specifiche Paese che i dati di contesto a supporto della scelta operata.